

## Dalla Ue fondo da 25 miliardi per le aziende in difficoltà

*Il vertice in teleconferenza. I capi di governo dei 27 a consulto: la priorità è garantire liquidità. Conte chiede alla Bce di fare come Draghi: si dichiara pronta a fare ciò che servirà per evitare il crollo*

bruxelles

L'Unione europea si sta mobilitando per tentare di arginare il rallentamento economico provocato dall'epidemia influenzale che sta colpendo il continente e in particolare l'Italia. I capi di Stato e di governo dei Ventisette hanno tenuto ieri una riunione straordinaria in videoconferenza per fare il punto della situazione. In un contesto segnato soprattutto dal coordinamento di misure nazionali, l'unica scelta realmente comunitaria è la nascita di un fondo di aiuti da 25 miliardi di euro.

Parlando dopo la riunione, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha assicurato: «Useremo tutti gli strumenti a nostra disposizione per permettere all'economia di superare la tempesta». Bruxelles intende presentare rapidamente, ossia entro la fine della settimana, «idee concrete» su un uso flessibile delle regole di bilancio. Sono attese anche linee-guida sull'applicazione delle regole relative agli aiuti di Stato (si veda Il Sole 24 Ore di sabato).

Nel contempo, verrà creato un fondo economico dedicato a contrastare le conseguenze economiche dell'epidemia influenzale: 25 miliardi di euro – di cui 7,5 miliardi euro subito disponibili - provenienti in particolare dai fondi strutturali e da utilizzare soprattutto per aiutare le piccole e medie imprese e i settori economici «più vulnerabili». Inoltre, la stessa Commissione organizzerà appalti comuni di materiale medico e acquisterà essa stessa equipaggiamento protettivo da ridistribuire nei singoli Paesi.

Mentre i Ventisette si apprestavano a riunirsi ieri pomeriggio, il vicepresidente dell'esecutivo comunitario Valdis Dombrovskis salutava «le misure molto coraggiose» prese dalle autorità italiane per frenare l'epidemia. «Sosterremo l'Italia e il suo popolo con tutti i mezzi e con tutte le misure a nostra disposizione». L'ex premier notava tuttavia che i Paesi europei stanno affrontando situazioni diverse. «I Paesi stanno prendendo le misure più appropriate a seconda della loro specifica situazione».

la rimodulazione delle risorse

## Sui fondi Ue spunta la solidarietà Sud-Nord

*Ma vanno salvaguardati anche gli investimenti per far ripartire l'economia*

La riprogrammazione dei fondi strutturali destinati all'Italia e una ampia flessibilità nelle regole di spesa sarà, per ora, la principale forma di aiuto che da Bruxelles arriverà all'Italia ed eventualmente agli altri Stati membri per affrontare l'emergenza dell'epidemia di Coronavirus. Con un importante elemento di solidarietà dalle regioni del Mezzogiorno verso quelle del Nord.

La giornata di ieri, oltre che dai contatti tra la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen e il premier Giuseppe Conte, è stata segnata da una serie di contatti tra Roma e Bruxelles per individuare tutto ciò che si può fare in questa fase con il Fondo europeo di sviluppo regionale e il Fondo sociale. Per ora non si parla del Feasr, il fondo per le aree rurali. «Ho parlato con il premier Conte – ha detto Ursula von der Leyen ai giornalisti – abbiamo discusso della situazione in Italia e di che tipo di sostegno aggiuntivo possiamo dare. Faremo una videoconferenza nei prossimi giorni per vedere che tipo di sostegno e che tipo di altre misure».

È utile ricordare, comunque, che per la sanità la Ue ha pochissime risorse e ancor meno poteri e strumenti giuridici per agire. Tuttavia, come è accaduto in occasione di altre emergenze (gli attentati terroristici ma anche crisi sanitarie) è possibile che gli Stati membri concedano qualcosa in più a Bruxelles riconoscendo la maggiore efficacia di un'azione congiunta.

Secondo quanto appreso dal Sole 24 Ore, la Commissione sta preparando una lettera destinata al ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, che oltre ad allargare le maglie sugli aiuti di stato, dovrebbe dare indicazioni sulla rimodulazione della spesa dei fondi Ue. Molti programmi, infatti, prevedono già la possibilità di spendere le risorse europee per sostenere le imprese in difficoltà, con strumenti di garanzia per garantire liquidità e con il finanziamento degli ammortizzatori sociali, come era accaduto dopo la crisi del 2011. I Pon Inclusione (cofinanziato dal Fondo sociale) e il Pon Imprese e competitività sono sicuramente tra questi.

Ma si sta ragionando anche sulla possibilità di utilizzare le risorse del Pon Ricerca e innovazione che tra gli ambiti di applicazione prevede anche la voce "salute". Altre risorse potrebbero esser mobilitate dai programmi regionali, soprattutto per l'acquisto di attrezzature ospedaliere. Il nodo è che le risorse sono destinate in prevalenza alle regioni del Mezzogiorno, come è nella logica della politica di

coesione, mentre in questo momento le necessità sono al Nord. Si sta ragionando, «ma bisognerà mettere d'accordo tanti soggetti», spiega una fonte coinvolta, sull'ipotesi di trasferire temporaneamente le risorse dove servono, immaginando meccanismi compensativi successivi che non privino nel medio termine le regioni del Sud di una fonte indispensabile per gli investimenti. Una cosa analoga era accaduta nella seconda metà degli anni '90, quando le regioni del Mezzogiorno destinarono una quota dei fondi europei loro destinati alla ricostruzione delle zone terremotate di Umbria e Marche.

Ma quanti soldi si potranno realmente mobilitare, considerato che siamo alla fine della programmazione e il 72% dei fondi risulta già impegnato? A spanne una decina di miliardi, tra fondi Ue e cofinanziamento nazionale. «Ma non è detto che non si possa fare di più, trasferendo sotto altri capitoli di spesa qualche impegno già preso». Bisognerà fare i conti per tutti i 50 programmi italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Chiellino

## Austria e Slovenia isolano l'Italia

*La stretta. Offensiva del Tirolo: il governatore Platter annuncia la chiusura dei confini al valico del Brennero*

*Il danno. L'interscambio commerciale tra l'Italia e i Paesi dell'asse Scandinavo-Mediterraneo supera i 200 miliardi*

milano

L'Austria si prepara a una stretta senza precedenti nei confronti dell'Italia, che colpirà duramente il nostro export verso l'Europa, già fortemente penalizzato dalle limitazioni imposte alla circolazione dei Tir dal Land Tirolo. Tocca proprio al governatore del Tirolo, Guenther Platter, il nemico pubblico numero uno dell'autotrasporto italiano, dare l'annuncio all'agenzia di stampa austriaca Apa: «Con l'estensione della zona protetta su tutta l'Italia, possiamo dire che saranno chiusi i confini» al Brennero, «a eccezione del traffico di rientro». Platter parla di «situazione drammatica in Italia» e sottolinea: «Ora serve calma e prudenza». In serata anche la Slovenia annuncia la chiusura della frontiera con l'Italia per l'emergenza coronavirus. Una misura che interessa il valico di Trieste Lisert, dal quale transitano 3,3 milioni di Tir l'anno.

La mossa dell'Austria colpisce la mobilità delle persone e getta nel caos il trasporto merci, che dovrà cercare percorsi alternativi per valicare le Alpi. Tra questi c'è il valico friulano di Tarvisio, il valico svizzero del Gottardo, il Monte Bianco, il Gran San Bernardo. Il provvedimento del Tirolo, se confermato dal cancelliere austriaco Sebastian Kurz, mette a rischio una quota importante delle nostre esportazioni. Ma c'è ancora molta incertezza. Secondo le anticipazioni del cancelliere, il passaggio alle frontiere sarebbe autorizzato dietro presentazione di un certificato medico che esclude l'assenza d'infezione da Covid-19 e che tale misura non riguarderebbe gli austriaci di rientro dall'Italia. Ha poi aggiunto che potrebbero esserci eccezioni per il traffico merci, ma senza fornire alcun dettaglio di come saranno gestite.

L'interscambio commerciale tra l'Italia e i Paesi del Corridoio Scandivano-Mediterraneo, di cui l'asse del Brennero è un segmento fondamentale, supera i 200 miliardi di euro l'anno. Queste merci, nel 93% dei casi, vengono trasportate su strada. L'asse del Brennero garantisce l'integrazione dell'Italia con il mercato unico europeo. È il principale valico alpino per volumi di merci in transito (oltre 40 milioni di tonnellate nel 2018), ed è percorso da oltre 4 milioni di Tir all'anno (fonte Confetra) che non hanno come origine né destinazione l'Austria. Alternative alla strada per ora non ce ne sono: la risposta ferroviaria sarà attiva solo fra 10 anni,

con il completamento del nuovo tunnel di base tra Fortezza e Innsbruck. Anche l'autostrada viaggiante, la RoLa, non risulta ancora come un'alternativa efficiente al trasporto su strada a causa dei tempi lunghi per le operazioni di carico e scarico.

Dice Tomas Baumgartner, presidente di Anita (imprese dell'autotrasporto e della logistica aderenti a Confindustria): «Non è ancora chiaro se le misure di controllo alle frontiere annunciate dall'Austria interesseranno anche il traffico merci da e per l'Italia e, dunque, gli autisti italiani impiegati in tali operazioni di trasporto. Se adottata anche per gli autisti dei mezzi pesanti - continua Baumgartner - significherebbe di fatto un impedimento per gli autisti italiani di effettuare trasporti con l'Austria, mentre gli autisti austriaci si ritroverebbero in una situazione privilegiata a entrare e uscire liberamente dall'Italia, eseguendo tutti i trasporti bilaterali senza alcuna limitazione».

Il presidente di Confetra, Guido Nicolini, si rivolge direttamente tramite lettera al premier Conte: «Il Paese sta combattendo, i cittadini stanno combattendo, le imprese stanno combattendo. Per quanto dura, ce la faremo. Ma non possiamo combattere - scrive il presidente di Confetra - anche contro altri Stati, molti addirittura europei, che stanno letteralmente perseguitando l'industria logistica italiana e i suoi lavoratori: alle frontiere, nei transiti, nei controlli, nelle operazioni, negli sbarchi e negli imbarchi. Austria, Slovacchia, Turchia, Malta e Albania gli ultimi dolorosi esempi. Ci affidiamo a Lei, ai ministri Di Maio e Amendola, al vice presidente Gentiloni: non lasciate che sia ulteriormente e immotivatamente colpita l'industria logistica italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Morino

## Congedo retribuito al 30% per chi ha figli fino a 12 anni

*Il decreto in arrivo. Nel pacchetto occupazione valido per 12-15 giorni oggi all'esame del governo anche l'alternativa del voucher babysitter. Si valutano anche 500 milioni per i sussidi agli stagionali*

Un congedo straordinario di 12 giorni, che, risorse permettendo potrebbero salire a 15, retribuito al 30% dello stipendio, destinato ai lavoratori dipendenti, privati e pubblici (si sta studiando se inserire anche gli autonomi) per fronteggiare l'emergenza coronavirus con i figli a casa per la sospensione delle attività didattiche prorogata fino al 3 aprile. Lo strumento riguarderà genitori con minori fino a 12 anni; mentre non ci saranno limiti di età per le famiglie con figli disabili. In alternativa al congedo straordinario, si potrà optare per una sorta di “voucher baby sitter” del valore di 600 euro, che verranno accreditati sul libretto famiglia.

Giorno dopo giorno prende forma il pacchetto occupazione allo studio dei tecnici del ministero del Lavoro e del Mef che confluirà nel decreto legge con le misure economiche legate all'emergenza sanitaria, estesa a tutt'Italia.

Sul congedo straordinario, o in alternativa sul voucher baby sitter, sono appostati al momento 800 milioni di euro. La partita è legata ai fondi complessivi che verranno stanziati con il decreto legge e alla flessibilità che riconoscerà l'Europa. Se l'asticella dovesse salire da 800 milioni a circa un miliardo di euro il congedo straordinario potrebbe raggiungere i 15 giorni, retribuiti sempre al 30 per cento. Con fondi aggiuntivi si potrebbe anche portare la retribuzione dei giorni di congedo straordinario dal 30 al 50 per cento.

La ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha poi annunciato che è allo studio un voucher babysitter più alto per il personale infermieristico, e, in raccordo con la ministra della Famiglia, Elena Bonetti, un bonus per le famiglie che assistono anziani non autosufficienti.

Ci sarebbero inoltre 500 milioni per rafforzare i sussidi per i lavoratori stagionali: «Oggi hanno diritto alla Naspi per un periodo di settimane pari alla metà del periodo stagionale di lavoro – spiega Enzo De Fusco, consulente del lavoro –. In molti casi si tratta di poche settimane di indennizzo. È positivo che in queste circostanze coloro che hanno un contratto breve possano avere una tutela più adeguata dallo Stato».

Mentre per gli autonomi si ipotizza una sospensione dei versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali oltre a una indennità per quei settori più colpiti. Marco Leonardi, consigliere economico del ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, sottolinea: «Stiamo predisponendo un ventaglio di misure per dare prime risposte a tutto il mondo del lavoro».

Oggi i congedi parentali riguardano lavoratori dipendenti (pubblici e privati) iscritti alla gestione separata con figli fino a 12 anni di età per un periodo massimo di 10 mesi con indennità al 30% della retribuzione media giornaliera fino a 8 anni di età del figlio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Pogliotti

Claudio Tucci

CASSA INTEGRAZIONE

## Cig veloce per le piccole imprese

*Procedure rapide per aziende Dote da due miliardi per la cassa. Per il Fis 500 milioni*

Un iter veloce e semplificato per l'attivazione degli ammortizzatori sociali, con l'obiettivo di assicurare un sostegno al reddito ai lavoratori delle imprese colpite dall'impatto del coronavirus, sull'intero territorio nazionale. Per la Cig in deroga ci sono a disposizione 2 miliardi di euro, per il potenziamento del Fis (Fondo integrazione salariale) 500 milioni, al momento.

Le aziende attualmente prive di qualsiasi copertura potranno ricorrere alla cassa integrazione in deroga, con la causale indicata nel decreto legge che sarà approvato in settimana (probabilmente domani) dal Consiglio dei ministri, che fa riferimento all'evento speciale.

La Cigd potrà essere attivata anche dalle microimprese fino a 5 dipendenti e, secondo quanto anticipato a questo giornale dal ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, avrà valore retroattivo, scatterà dal 23 febbraio, quando si sono iniziati a sentire gli effetti negativi dell'epidemia sul sistema produttivo. La durata del sostegno sarà di almeno 60 giorni. Anche per le aziende che hanno il fondo di integrazione salariale (Fis), l'assegno ordinario potrà essere attivato su tutto il territorio nazionale, facendo riferimento alla causale speciale prevista dal Dl. Le aziende con più di 5 dipendenti, con la copertura del Fis, potranno sospendere da subito i lavoratori. Prima di inoltrare la domanda all'Inps, queste aziende devono attendere l'approvazione del Dl con la nuova causale che assicura la massima flessibilità nel ricorso all'ammortizzatore. La sospensione sarà retroattiva, non sarà più necessario il confronto preventivo con il sindacato, l'utilizzo non sarà computato nei limiti di durata del Fis.

Anche per le aziende che hanno la cassa integrazione ordinaria o straordinaria varrà la nuova causale speciale: potranno sospendere da subito i lavoratori. Anche in questo caso, prima di inoltrare all'Inps l'istanza, le aziende dovranno attendere l'approvazione del decreto in Consiglio dei ministri per poter utilizzare con la massima flessibilità questo strumento, attivabile senza confronto sindacale, con un utilizzo che in questa fase non sarà computato nei limiti di durata dell'ammortizzatore. Le aziende che ricorrono normalmente alla Cig o che stavano utilizzando la Cigs ed hanno esaurito la disponibilità, potranno ricorrere alla cassa in deroga, sempre con le procedure semplificate. «Aiuteremo tutti - spiega la

sottosegretaria al Lavoro, Francesca Puglisi -, anche le microimprese con un dipendente, l'appello a ristoratori, gestori di bar, artigiani e aziende è di non farsi prendere dal panico e non ricorrere ai licenziamenti».

Una prima risposta arriva dal Lazio dove l'assessore al Lavoro, Claudio Di Berardino, in attesa del Dl, sta lavorando a una bozza di accordo quadro, con relativa modulistica, attraverso un confronto su tavoli virtuali con le parti sociali per «dare nel più breve tempo possibile risposte concrete a lavoratori e imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G. Pog.

Cl. T.

## Aziende e professionisti uniti: subito lo stop ai versamenti

*Fisco. Le 22 priorità di Confindustria e commercialisti: sospensione di pagamenti e adempimenti in scadenza ma anche congelamento di plastic, sugar tax e maggiorazione Ires sui concessionari*

Un piano Marshall fiscale in 22 punti che Confindustria e Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili (Cndcec) sottopongono al Governo per intervenire da subito contro l'emergenza economica che sta producendo il coronavirus in Italia.

Si va dalla richiesta di sospensione dei versamenti e degli adempimenti tributari, contributivi e assistenziali e relativi all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni a quella di congelare le scadenze per le cartelle di pagamento relative sia a entrate tributarie che non tributarie e degli avvisi di accertamento esecutivi.

Ma non solo. Proprio in considerazione della gravità della situazione (per la quale viene proposta «una linea di intervento uniforme per tutto il territorio nazionale almeno fino alla dichiarazione di “fine emergenza”»), Confindustria e commercialisti chiedono espressamente di sterilizzare alcune delle misure che sono state introdotte nell'ambito della manovra 2020 e che sono state foriere - già in fase di discussione - di preoccupazioni e critiche da parte degli operatori. È il caso della sterilizzazione degli effetti dell'obbligo di versamento delle ritenute nei contratti di appalto e subappalto e della stretta sulle compensazioni, che da quest'anno obbliga ad attendere la presentazione della dichiarazione dei redditi e dell'Irap prima di utilizzare in compensazione i crediti superiori a 5mila euro. Misure nate con una dichiarata finalità antievasione (e a cui Governo e Parlamento hanno collegato aspettative importanti di recupero di gettito) ma che ora rischiano di sembrare del tutto anacronistiche nel nuovo scenario che si è venuto a determinare. Così come il documento congiunto chiede di «sospendere, per il periodo d'imposta 2020 (e 2019, per la maggiorazione Ires), la plastic tax, la sugar tax e la maggiorazione Ires sui concessionari autostradali, aeroportuali, portuali e ferroviari».

Misure che chiamano in causa la capacità del Governo di trovare coperture. A queste però se ne affiancano altre strettamente collegate con la stagione dei bilanci che sta per entrare nel vivo. Confindustria e Cndcec chiedono al Governo di prevedere la possibilità per tutte le società di rinviare l'approvazione del bilancio entro il termine di 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale (o entro un

termine più ampio) anche senza che lo preveda lo statuto e senza la necessità di motivare il verificarsi delle particolari esigenze relative alla struttura e all'oggetto della società. Con un conseguente rinvio della nomina dell'organo di controllo o del revisore.

Strettamente connessa anche la necessità di un intervento per sospendere l'obbligo di ricostituzione del capitale sociale e per la rimozione della causa di scioglimento delle società per perdite, estendendo a tutte le società la disciplina prevista per le start-up. Il documento chiede poi la sospensione di tutti i termini delle procedure concorsuali ed esecutive in corso.

È chiaro che, però, le preoccupazioni di imprese e professionisti guardano alle imminenti scadenze tributarie e degli atti della riscossione. Anche per questo si chiede di sospendere, tra l'altro, le scadenze delle rate della pace fiscale e di fare chiarezza sulla sospensione di tutti i termini processuali tributari e di quelli di impugnazione di atti e sentenze, e di rinviare d'ufficio le udienze già fissate nonché una moratoria nella fissazione di nuove udienze per i processi tributari (sul punto si ricordano le criticità sollevate dal Sole 24 Ore ieri). E tra i 22 punti c'è pure la sospensione del termine per i contraddittori presso gli uffici delle Entrate nell'accertamento con adesione e la conseguente sospensione del termine per proporre ricorso (si veda l'articolo a lato).

Intanto, proprio ieri l'Agenzia ha reso noto che per ridurre il rischio contagio gli uffici provinciali e territoriali saranno aperti solo per «consegnare documenti e richiedere servizi per la successiva lavorazione in back-office». Mentre resteranno attivi tutti i canali telematici dalle Pec (per presentare istanze e documenti) ai canali come Civis, le mail ordinarie e il telefono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanni Parente

# Fontana vuole una nuova stretta per la Lombardia Conte ci pensa

*Il nodo delle industrie. Il governatore: accordo con Confindustria Lombardia per consentire alle imprese che lo vogliono di continuare a produrre*

La risposta del governo è attesa per oggi. Ma non ci sono ancora certezze su una possibile ulteriore stretta per limitare il contagio del Coronavirus, chiesta a gran voce dalla Lombardia, dove tutti i sindaci delle città capoluogo, insieme al governatore Attilio Fontana, hanno firmato una lettera urgente al premier Conte. L'Esecutivo non ha fatto sapere se asseconderà o meno la volontà dei lombardi di chiudere tutte le attività commerciali e imprenditoriali non indispensabili e il trasporto pubblico.

Per il governatore bisogna intervenire su tutto ciò che può creare possibilità di incontro. Per questo occorre fare una scelta faticosa, soprattutto quella di bloccare, o almeno limitare, il trasporto pubblico locale. Servizio che viene gestito dalle partecipate comunali, che viene regolamentato dalle agenzie territoriali, ma che essendo un settore di rilevanza pubblica ha bisogno di interventi da parte del governo per essere bloccato. In questo conflitto di competenze, la via più semplice sarebbe che i diversi livelli istituzionali andassero nella stessa direzione. Tuttavia, ha detto Fontana, «sono pronto a prendere altre decisioni». Una valutazione aperta, che potrebbe far prevedere uno strappo nei confronti del governo e una decisione autonoma. Quanto agli esercizi commerciali, è stato l'assessore al Welfare Giulio Gallera a spiegare il perché di questa nuova richiesta: «Inutile dire ai cittadini che devono stare a casa e limitare i contatti se poi teniamo aperti i negozi per lo shopping. Diamo un messaggio contraddittorio». Fontana ha anche incontrato il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti: «Ho raggiunto un accordo per individuare le modalità che andranno adottate dalle aziende che continueranno a produrre e prendendo atto della disponibilità di altre a sospendere l'attività».

Intanto a Milano si stanno vedendo anche scelte autonome di imprenditori e commercianti. Ieri oltre 100 ristoranti e pizzerie hanno firmato un appello per sottolineare la difficoltà di garantire misure di sicurezza, chiedendo proprio una chiusura più netta per tutti, invece che solo alle ore 18. L'associazione dei centri commerciali Cncc si è detto disponibile a collaborare e associarsi ad ulteriori sforzi. Il gruppo Armani ha chiuso tutto, dai negozi ai ristoranti agli hotel. Il gruppo

bergamasco Kiko, del settore cosmetico (gruppo Pesenti), ha deciso di tirare giù la saracinesca per il periodo del decreto. Secondo i dati di Confcommercio Milano ha chiuso il 50% delle attività.

La sensibilità verso la nuova stretta sta crescendo, anche alla luce di alcuni dati incoraggianti: là dove c'è stata una vera zona rossa, nel lodigiano, i risultati si cominciano a vedere, con un rallentamento dei contagi (ieri +35, 963 in tutto). Addirittura zero a Codogno. Sale invece la provincia di Bergamo, con 248 casi in più (1.472 in tutto). Sotto osservazione anche il bresciano, con 51 casi in più (790 in tutto).

Questi i numeri di ieri. A livello nazionale ci sono 10.149 casi, 631 morti (168 ieri) e 1.004 guariti. In Lombardia, la regione più colpita, ci sono 5.791 casi (aumento moderato rispetto a ieri, 322 in più, probabilmente dovuto ai diversi ritmi di lavoro dei laboratori) e 468 decessi, 3.319 ricoverati e 466 in terapia intensiva. È quest'ultimo dato ad allarmare. Oggi ci sono altri 644 posti pronti. In tutto sono 946. E nei prossimi giorni ne verranno aperti altri 200. Sono in corso valutazioni in due padiglioni della vecchia Fiera del quartiere Portello, dove in prospettiva si dovrà trasferire la Rai regionale, per capire se è possibile ospitare nuovi posti letto, e in ospedali più vecchi che sono stati svuotati. Sono stati poi trasferiti dalla Lombardia verso altre regioni 30 pazienti (uno solo Covid). E sono stati comprati 1,8 milioni di tamponi.

Intanto è stato pubblicato in Gazzetta il decreto Sanità che apre alle assunzioni veloci: le Regioni hanno chiesto 20mila tra medici e infermieri. Nel testo finale però si prediligono contratti precari di lavoro autonomo o co.co.co a sei mesi o incarichi a tempo determinato di non più di 1 anno, non rinnovabili, ma senza garanzie di stabilizzazioni come invece era stato previsto nelle bozze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sara Monaci

I TIMORI DELLE IMPRESE

## Allarme Confindustria: fabbriche e trasporti non possono fermarsi

*«Preoccupa la richiesta della Regione Lombardia di esasperare le misure»*

roma

La proposta di arrivare ad un fermo totale delle fabbriche e dei trasporti preoccupa Confindustria. «Il giusto e necessario proposito di fronteggiare l'emergenza sanitaria non può e non deve aggravare l'emergenza economica che sta già piegando l'intero sistema produttivo del paese», è scritto in una nota che Confindustria ha diffuso ieri pomeriggio, dopo le richieste di inasprimento delle misure di restrizione del governo, sollecitate in particolare dal governatore lombardo Attilio Fontana.

«Confindustria esprime preoccupazione per la richiesta della Regione Lombardia di esasperare le misure di contenimento del contagio fino a prevedere il fermo totale delle fabbriche e dei trasporti», sono le prime righe del comunicato.

La convinzione di Confindustria è che i provvedimenti varati fin qui dal governo «se rispettati da tutti con scrupolo e responsabilità offrono una soluzione equilibrata alla grave situazione del momento contemperando esigenze diverse ed evitando di provocare danni che potrebbero rivelarsi irreparabili». L'immagine dell'Italia nel mondo, continua la nota, «già fortemente compromessa ne uscirebbe tra l'altro definitivamente distrutta con un effetto di spiazzamento per le nostre imprese che non potrà che ripercuotersi su fatturato e occupazione».

Per contrastare gli effetti negativi del Coronavirus sull'economia e con «spirito collaborativo» Confindustria ha inviato al governo una nota con cui si chiedono misure anticicliche basate sul rilancio degli investimenti pubblici, interventi per garantire la liquidità delle imprese, l'ampliamento dell'uso degli ammortizzatori sociali, interventi di carattere fiscale.

Misure rilanciate ieri in un'intervista a Bloomberg Tv dal direttore generale di Confindustria, Marcella Panucci: «Occorrono azioni urgenti per affrontare l'emergenza economica, da un imponente piano di investimenti pubblici a misure a sostegno della liquidità, a partire dal potenziamento delle garanzie pubbliche, dalla sospensione dei pagamenti fiscali e contributivi, oltre agli ammortizzatori sociali per sostenere l'occupazione. Abbiamo firmato un accordo con l'Abi, vogliamo

evitare che un'eventuale crisi del sistema industriale si ripercuota su quello bancario. Anche l'Europa deve essere coesa», ha detto la Panucci, che ha condiviso le decisioni del governo, «necessarie per fermare il contagio». Il mondo delle imprese, ha continuato il direttore generale di Confindustria, «sta lavorando per garantire la continuità delle attività produttive, pur consapevoli della necessità di limitare al massimo gli spostamenti dei lavoratori».

Attenzione al contagio, quindi, ma «no al fermo totale delle fabbriche e dei trasporti», ha dichiarato ieri il presidente di Confindustria Veneto, Enrico Carraro. «Pur consapevoli della gravità dell'emergenza c'è l'assoluta necessità di tenere aperte le aziende. Il giusto e necessario proposito di fronteggiare l'emergenza sanitaria non può e non deve aggravare l'emergenza economica», ha detto Carraro. «Siamo pronti – ha aggiunto – ad attuare misure sanitarie estreme anche nelle nostre imprese, purché ci sia consentito di tenere aperte le attività e dare lavoro», ha concluso Carraro, disponibile ad un tavolo tecnico in Regione per valutare le misure necessarie. Inoltre Assindustria Veneto Centro - Imprenditori Padova Treviso -da oggi metterà a disposizione 100mila euro grazie a una raccolta tra i propri associati per rafforzare le strutture di terapia intensiva per le Ulss di Padova e Treviso.

La complessità della situazione ha spinto i leader di Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo, a scrivere ai presidenti delle associazioni datoriali e per conoscenza al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, per chiedere di «affrontare insieme» l'emergenza. La proposta è una «riduzione modulata, dal rallentamento fino alla sospensione, dell'attività manifatturiera e nei servizi» e di rivolgersi insieme al governo per le decisioni su ammortizzatori sociali e interventi a sostegno al lavoro, famiglie e imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicoletta Picchio

L'INTERVISTA IVANO VACONDIO

## Aziende alimentari tutte aperte, approvvigionamenti per un mese

*«Corsa ai supermercati ingiustificata, possiamo aumentare la produzione»  
«In arrivo un intervento da Bruxelles per garantire le forniture dall'estero»*

«Capisco l'emotività e la rispetto, ma l'assalto ai supermercati è ingiustificato». Vuole tranquillizzare i consumatori italiani Ivano Vacondio, presidente di Federalimentare: «Abbiamo già vissuto la corsa ai carrelli quel lunedì di 10 giorni fa a Milano, con richieste che sono state il triplo di quelle ordinarie. Abbiamo fatto fronte allora, lo faremo oggi».

### **Presidente, le imprese alimentari italiane sono tutte aperte?**

Qualche dipendente a casa c'è, che per ragioni di salute o di assistenza familiare non può andare al lavoro. In Lombardia saremo intorno al 10% di assenze. Ma ad oggi non ho nessuna notizia di aziende ferme per la produzione o in difficoltà produttive, neanche dal punto di vista logistico. Abbiamo difficoltà con le spedizioni all'estero, ma i trasporti interni funzionano tutti. Se servirà, l'industria alimentare italiana è in grado di aumentare la produzione. Siamo in una fase di rapporti sindacali un po' complicati, in pieno rinnovo del contratto collettivo, ma devo dire che i nostri dipendenti si stanno comportando in modo ineccepibile e gliene sono grato.

### **E le scorte di materie prime alimentari, sono sufficienti?**

Dipende dal tipo di materia prima, posso dire che mediamente abbiamo scorte per un mese. Il 75% della materia prima che le nostre imprese alimentari trasformano è italiana, solo un quarto proviene dall'estero. Su questo 25% potremmo avere qualche difficoltà, verso la fine della settimana sapremo qualcosa di più: so che Bruxelles sta già pensando a un intervento per rimuovere ogni rischio da questo punto di vista.

### **Quanto si aspetta di perdere l'industria alimentare per colpa del coronavirus?**

Per quel che riguarda i consumi interni, ci sarà un travaso dalla spesa fuori casa a quella in casa, per cui non mi aspetto cali sostanziali. Perderemo molto per quanto riguarda i consumi turistici, che in Italia valgono 30,5 miliardi fra turismo nazionale e straniero. E perderemo anche sul fronte dell'export. Avevamo davanti un'autostrada sui mercati internazionali, se i consumatori stranieri decidono di non

comprare più i nostri prodotti perché sono preoccupati per la loro salute per noi diventa un problema enorme. Più grande dei dazi, che fanno solo aumentare i prezzi. Quest'anno ci aspettavamo di veder crescere il nostro export alimentare tra il 7 e il 10%, temo che porteremo a casa un risultato da “zero virgola”.

### **Come vanno le cose in questi giorni ai Molini Industriali di Modena, la sua impresa?**

Noi siamo fortunati, fra dipendenti, trasportatori e collaboratori siamo una cinquantina di persone e nessuno è a casa. Abbiamo una situazione finanziaria buona e scorte per due mesi. Per chi si occupa del nostro settore Modena è una provincia generosa, abbiamo molte materie prime e un ottimo rapporto con il mondo agricolo.

### **Quali interventi economici si aspetta, immediatamente dopo l'emergenza?**

Dovremo aumentare il debito, l'Europa ci aiuterà, ma non sarà gratis: pagheremo più interessi, e questo per le imprese significa avere meno risorse per gli investimenti. Il grande risparmio delle famiglie italiane è una garanzia per chi finanzia il nostro debito, speriamo solo non ci sia bisogno di toccarlo. Anche chi dice che dobbiamo diminuire le imposte seconde me sbaglia: meglio una politica di incentivi fiscali, sul modello Industria 4.0.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Micaela Cappellini

DISTRIBUZIONE

## Basko investe 180 milioni: 37 aperture per battere il caos

*La holding Sogegross nonostante l'epidemia vara il piano di sviluppo  
Decisi nuovi punti vendita per Grosmarket Sogegross, Ekom discount e Doro*

Un piano d'investimenti da 180 milioni in quattro anni, con la previsione di aprire, in quell'arco di tempo, 37 nuovi punti vendita, tra supermercati, cash & carry e discount, e di ristrutturarne numerosi altri, potenziando anche la catena logistica con un nuovo centro distributivo per il fresco (del valore di 30 milioni). Nonostante l'emergenza coronavirus, la Sogegross, holding genovese della grande distribuzione organizzata, di proprietà della famiglia Gattiglia, ha varato un progetto di espansione con cui intende anche dare rilievo ai 100 anni dell'azienda.

Il gruppo, che oggi controlla i marchi di gdo Basko, Grosmarket Sogegross, Ekom discount e Doro, nasce infatti a Genova nel 1920, a partire da un bar-drogheria gestito da Ercole Gattiglia nel quartiere di San Martino. Il primo cash & carry viene aperto a Rivarolo nel 1970 e poi la crescita è continua. Nel 1983 viene creata Super Basko, col primo punto vendita al dettaglio. La rete si espande poi negli anni '90, anche fuori da Genova e dalla Liguria. Nel 1991 viene lanciato il marchio Doro (supermercati in franchising) e nel 1993 parte Ekom discount.

Nel 2004 Sogegross si aggiudica 10 punti vendita Nordiconad e nel 2016, con quattro acquisizioni di altrettanti rami d'azienda Grosmarket, l'azienda estende il cash & carry in Lombardia.

Oggi Sogegross, che ha un quartier generale da 25mila metri quadrati a Genova Bolzaneto, conta oltre 2.600 addetti e 265 punti vendita distribuiti in Liguria, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana e Valle d'Aosta. Il gruppo ha chiuso l'esercizio 2019 con 917 milioni di vendite nette e circa 950 milioni di euro di ricavi; l'obiettivo è di sfiorare il miliardo di fatturato nel 2020, coronavirus permettendo.

A spiegare il progetto di espansione del gruppo, e poi le questioni legate all'epidemia in corso, che però non dovrebbero fermarlo, è l'ad di Sogegross, Maurizio Gattiglia. «Il piano 2020-2023 – spiega – prevede una crescita sostanziosa. Ed è motivato, tra l'altro, dal fatto che stiamo operando in un mercato maturo e con forti trasformazioni in corso. È il classico caso per cui se non si

avanza, si retrocede. Ma per avanzare occorre fare grandi investimenti, immobiliari oltre che commerciali. Per questo mettiamo sul piatto 180 milioni in quattro anni».

Gli interventi si articolano in tutti i settori dell'azienda. «Per la grande distribuzione vogliamo valorizzare il marchio Grosmarket, mentre Sogegross scompare come brand cash& carry e resterà solo come nome della holding di partecipazioni e della centrale direzionale di servizi. Nell'ingrosso intendiamo aprire cinque punti vendita in quattro anni, con posizioni strategiche in Toscana, Liguria e Lombardia. In questo modo i cash & carry saliranno da 22 a 27».

Per quanto attiene agli Ekom discount, prosegue Gattiglia, «nell'arco del quadriennio apriremo 20 nuovi punti vendita. Saranno principalmente in Liguria, Piemonte e Toscana. Ma intendiamo anche sondare un ingresso in Lombardia. Faremo quindi due aperture test nel milanese, in due bacini diversi: uno più densamente popolato e l'altro meno. L'obiettivo è individuare le esigenze di queste aree e adattare il format di prodotti in vendita a quelle esigenze. A Prato, ad esempio, già lo facciamo. Siamo presenti con un Ekom che vende prodotti locali. Per il brand, inoltre, si affaccia un nuovo format: punti vendita con metratura sopra i 1.100 metri quadrati e focus sul fresco».

Sul fronte Basko supermercati, afferma Gattiglia, «intendiamo rafforzarci dove siamo già presenti, cioè Piemonte, alta Toscana, piacentino e soprattutto Liguria, con 12 nuove aperture, tra le quali è compresa quella, già avvenuta, del punto vendita di Sarzana». Oltre alle aperture c'è poi, aggiunge, «un grosso lavoro di riqualificazione e ricollocazione dei punti vendita», che è trasversale ai vari brand. «Negli ultimi tre anni ci sono state 6 o 7 rilocalizzazioni. Col nuovo piano ne sono previste da 5 a 10. Vogliamo inoltre far crescere le affiliazioni per i marchi Ekom e Doro, che rappresentano il 16% del fatturato di gruppo, trovando imprenditori capaci».

Su versante della logistica, «nell'arco di 18-24 mesi – dice Gattiglia – realizzeremo un nuovo centro distributivo per i freschi da 30mila metri quadrati (oggi il gruppo ne ha uno da 12mila, ndr) a Genova Trasta, sul quale investiremo 30 milioni dei 180 del piano. Amplieremo inoltre il centro distributivo discount a Tortona e ne creeremo uno nuovo per l'e-commerce a Genova, che partirà dall'aprile 2020».

Il piano, sottolinea Gattiglia, «è stato concepito per far crescere le vendite nette del 3% già nel 2020 e per portare il fatturato, entro il 2023, a 1,2 miliardi, con un aumento del 28% sul 2019. Certo l'incidenza del coronavirus può cambiare questi numeri, specie per quanto riguarda il 2020, e probabilmente la crescita delle vendite del 3% sarà molto difficile da raggiungere. Ma il piano va avanti. Bisogna dire, peraltro, che, nell'attuale situazione, il nostro settore soffre per le chiusure e i rallentamenti di bar, ristoranti e centri sportivi e il cash & carry sta perdendo oltre il 20%. Per contro, però, supermercati e discount stanno incrementando fortemente le

vendite: si mangia di più a casa. Crediamo quindi che il piano quadriennale possa restare invariato con, al limite, un aumento dei ricavi del 26% anziché del 28%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raoul de Forcade

INTERVISTA MATTEO TIRABOSCHI

## «I nostri impianti italiani non devono essere chiusi»

*Il vicepresidente Brembo: «Ora che la Cina è ripartita c'è spazio per recuperare»  
«Investimenti confermati nella R&S, procede l'avvio dei siti in Cina e Polonia»*

Il parcheggio del Km rosso, quartiere generale della Brembo, è pieno a metà. Chi può è in smart working, l'attività prosegue, almeno per ora. Il gruppo bergamasco, attivo nella produzione di sistemi frenanti per il segmento premium, si è quasi lasciato alle spalle l'emergenza cinese legata al Covid-19, e nel frattempo i conti del 2019 sono stati tutto sommato (per lo meno visti i tempi) soddisfacenti: si sono chiusi con un fatturato in calo dell'1,8% a 2,520 miliardi e una marginalità in tenuta rispetto al 2018, 512 milioni di Ebitda, pari al 19,9% dei ricavi. Ma la nuova emergenza ora è in Europa, dove la sfida di mantenere inalterata operatività e profitti è appena iniziata. Il vicepresidente Matteo Tiraboschi è preoccupato, ma non pessimista sulla tenuta del 2020, che rischia di incorporare un rallentamento. «È difficile fare previsioni - spiega in questa intervista a *Il Sole 24 Ore* -. La Cina è ripartita, ed è un paese in grado di recuperare velocemente tutto il terreno che ha perso nel corso degli ultimi mesi. A livello europeo senza dubbio l'impatto sarà significativo, ma la seconda parte dell'anno potrebbe offrire un'occasione di recupero. È un anno tutto da vedere e da capire, potrebbe riservarci anche sorprese positive».

**In questo momento però la situazione italiana è critica e Bergamo è l'epicentro della diffusione del virus: teme per l'operatività? Ha un piano B in caso di uno stop produttivo?**

Tutto per ora procede bene, è tutto sotto controllo. Per noi è vitale un approvvigionamento continuo di materie prime, potere spedire prodotti finiti e tenere aperti i nostri tre stabilimenti italiani, che rappresentano il 20% della capacità produttiva. Stiamo cercando di capire se è possibile, nell'eventualità in cui dovesse servire, spostare alcune produzioni. In alcuni casi è fattibile, in altri diventerebbe complicato. La catena della produzione è legata all'Europa: fermare la Lombardia e l'Italia, in questo momento, significherebbe fermare l'Europa.

**Teme le conseguenze di un ulteriore giro di vite?**

Noi in questo momento siamo impegnati al 110% per garantire la sicurezza di tutti e proseguire con l'attività. L'invito a stare a casa va bene interpretato: bisogna

evitare i locali pubblici e tutte le possibili occasioni di assembramento, ma questo non significa stare a casa dal lavoro: se tutti faremo il nostro dovere ne usciremo, altrimenti oltre alla crisi sanitaria si aggiungerà una crisi economica e questo potrebbe portare veramente il paese al collasso.

**I ricavi di Brembo in Germania sono crollati del 15,3 per cento, mentre la componente legata alle quattro ruote è in calo del 3,7 per cento, a differenza degli altri segmenti. Siamo di fronte a un cambiamento strutturale?**

Non immagino un anno positivo per le quattro ruote, le vendite saranno sicuramente inferiori rispetto a quelle riportate l'anno scorso. Ma è un trend guidato anche da eventi straordinari, almeno se penso a questi mesi. L'ultima parte dell'anno potrebbe ritrovare una situazione di normalità.

**L'emergenza coronavirus è una eventuale pressione su volumi e margini potrebbe impattare sul budget di investimenti nel 2020?**

Anche in questo caso è difficile fare previsioni. Il quadro non è chiaro, anche se posso già dire che gli investimenti in R&S sono confermati: se vogliamo restare competitivi non possiamo cedere nulla. Diverso è il caso degli investimenti in aumento della capacità produttiva. Stiamo terminando il ramp up dei due nuovi stabilimenti in Polonia e in Cina. Per il resto dobbiamo vedere come si comporterà il mercato.

**Accantonato quindi, per il momento, l'approccio a eventuali operazioni m&a, per i quali avevate preparato il terreno con il voto maggiorato e la delega all'aumento del capitale sociale?**

Tutt'altro, siamo sempre attivi. Magari è proprio in momenti come questo, con situazioni che cambiano in maniera inaspettata, che si possono aprire opportunità non immaginabili in una situazione di normalità.

**Cosa pensa invece dell'Ops di Intesa Sanpaolo su Ubi, di cui la famiglia Bombassei è grande azionista?**

Il Car, patto cui aderiamo come azionisti, si è espresso in maniera chiara. Tutti i soci sono allineati. Per Intesa è sicuramente un'ottima operazione, ben preparata, ma per il territorio e Ubi non è l'opzione migliore. È un istituto ben gestito, che deve essere protagonista in aggregazioni future, rimanendo sul territorio. È la mission che ha sempre avuto Ubi, come dimostra la stessa storia di Popolare di Bergamo con Brembo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Matteo Meneghello

TRASPORTO AEREO

## Alitalia: altri 400 lavoratori in cassa integrazione

*La richiesta per l'impatto del coronavirus. Efromovich prepara offerta da 1 miliardo*

Alitalia naviga a vista. Il difficile momento della compagnia è stato affrontato ieri in riunioni riservate tra dirigenti delle risorse umane e i sindacati. Alitalia ha chiesto di aumentare di 400 addetti i lavoratori in cigs (sono già 1.020) fino al 23 marzo, a causa del taglio dei voli per il Coronavirus. Rimane invariata la richiesta, già presentata dal commissario Giuseppe Leogrande, di mettere in cigs 3.960 lavoratori dal 24 marzo fino al 31 ottobre. Una richiesta enorme, pari a un terzo dell'organico. Sarebbe come se Lufthansa sospendesse dal lavoro 30mila persone.

Intanto gli interessati alla compagnia fanno i preparativi per presentare la manifestazione d'interesse all'acquisto entro il 18 marzo. Il crollo del traffico per il Coronavirus non favorisce la cessione. Tuttavia Leogrande non ha modificato la tabella di marcia.

Il gruppo che assiste German Efromovich, coordinato da Antonio Guizzetti, è al lavoro per presentare una proposta d'acquisto. Secondo fonti vicine all'imprenditore, Efromovich sarebbe disponibile a mettere fino a 1 miliardo di euro per il rilancio.

In questa prima fase bisogna dimostrare la disponibilità di almeno 250 milioni. Nel luglio 2019 Efromovich si era proposto come quarto socio nella cordata di Fs-Mef-Delta. Però Mediobanca, advisor di Fs, lo scartò, ritenendo che non avesse i requisiti economico-finanziari (furono esclusi anche Carlo Toto e Claudio Lotito), preferendogli Atlantia, alla quale Mediobanca è storicamente vicina. Stavolta l'advisor è Rothschild. Dopo il taglio dei voli del 30-40%, Alitalia e i sindacati chiedono al governo misure straordinarie di sostegno. Si dà la colpa al Coronavirus anche per situazioni che già erano molto difficili. In crisi anche Blue Panorama, che nel 2018 dichiarava un utile di 2,77 milioni di euro, ma adesso vuole fermare l'attività e mettere in cigs tutti i 650 dipendenti. La richiesta di misure di sostegno non è stata fatta direttamente, è in una lettera inviata al governo, firmata da associazioni datoriali (tra cui Assaereo e Assaeroporti) e dai sindacati, confederali e Ugl Trasporti. Le richieste vanno dalla cigs per 12 mesi al rifinanziamento del Fondo di solidarietà del trasporto aereo, con il «ripristino strutturale» della destinazione di parte dell'addizionale di 3 euro a passeggero, che dal primo gennaio 2019 rimane all'Inps. Si chiede di sospendere le ritenute fiscali, previdenziali e

assistenziali aziendali per 24 mesi e la «defiscalizzazione e decontribuzione di tutte le voci retributive aventi carattere di indennità» a carico dei lavoratori. Fnta, che raggruppa Anpac, Anpav e Anp, fa notare che «i piani di cancellazione dei voli attuati dalle compagnie al momento riguardano il bimestre marzo-aprile ma potrebbero prolungarsi: le ricadute hanno da subito concreto impatto negativo sui piloti e gli assistenti di volo». Fnta chiede «che il governo decreti: a) il rifinanziamento del Fondo di solidarietà del trasporto aereo; b) una modalità facilitata di accesso agli ammortizzatori sociali; c) la reintroduzione della decontribuzione indennità di volo». Il costo di tutte queste misure non è quantificato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni Dragoni

STATI UNITI

## Contro il virus Trump punta sui tagli alle tasse dei lavoratori

*Nel piano anche congedi pagati per gli impiegati a ore e aiuti alle imprese  
Duro attacco alla Fed: «Patetica, deve abbassare i tassi più velocemente»*

new york

In risposta al coronavirus e al Lunedì nero di Wall Street - la peggiore seduta dal giorno del crack di Lehman Brothers - Donald Trump ha annunciato un pacchetto di misure per allontanare l'economia americana dal rischio di recessione. Le possibilità di crisi per la prima economia mondiale sono salite del 53% secondo l'ultima lettura dei modelli statistici di Bloomberg Economics.

Trump ha proposto al Congresso un taglio delle tasse sui lavoratori dipendenti per sostenere i consumi e il congedo di malattia retribuito per i lavoratori con paga oraria. Il presidente ha detto che vuole aiutare quei lavoratori che perdono lo stipendio restando a casa a causa del virus: «Non è giusto che vengano penalizzati per qualcosa di cui non hanno colpa». Trump ha parlato anche di aiuti per le piccole e medie imprese e di sgravi fiscali per le linee aeree, gli alberghi e il settore delle crociere. A queste misure si aggiunge la sospensione temporanea al pagamento delle imposte per le persone fisiche e le società.

Il taglio delle imposte sulle buste paga aiuterà i lavoratori dipendenti, penalizzati dallo stop forzato delle loro aziende. Le payroll tax (tasse previdenziali e sanitarie, in genere suddivise tra datori di lavoro e dipendenti) valgono oltre il 4% del Pil: ogni punto percentuale di riduzione costerà allo Stato dai 55 ai 75 miliardi di introiti fiscali in meno, secondo il Committee for a Responsible Federal Budget.

Un lavoratore dipendente con un reddito annuo di 75mila dollari potrebbe ritrovarsi in busta paga un taglio di tasse di 774 dollari al mese, di solito ripartite tra dipendente e datore di lavoro. Una misura insomma che aiuta i lavoratori concedendo maggiore capacità di spesa e le imprese riducendo il costo del lavoro in un momento che è forse il più difficile per la presidenza Trump da sempre spinta dall'economia che ora frena.

Da mesi il Tesoro americano stava studiando una proposta di diminuzione delle imposte sui redditi per i lavoratori dipendenti, pensata per la classe media, dopo la riforma fiscale entrata in vigore nel gennaio 2019, che ha ridotto le tasse societarie

dal 35% al 21%, ha portato nelle casse delle aziende americane un tesoretto di 2.300 miliardi e fatto schizzare il deficit federale a livelli record. Il piano ha avuto un'accelerazione negli ultimi giorni.

Il pacchetto di misure dovrà però essere approvato dal Congresso. Il taglio della "payroll tax" di solito è una proposta popolare tra i Democratici che ogni tanto torna a galla, da sempre osteggiata dai repubblicani. Ma ora le posizioni si sono invertite.

I tagli fiscali per la classe media e i lavoratori dipendenti proposti da Trump diventano una straordinaria arma nell'anno elettorale. I Democratici annunciano battaglia. Il presidente della Commissione tributaria della Camera, Richard Neal, e altri esponenti del partito hanno già manifestato la loro opposizione.

I leader Democratici alla Camera e al Senato, Nancy Pelosi e Chuck Schumer, propongono invece una legge per concedere a tutti gli americani test gratuiti per il coronavirus, sussidi per i lavoratori colpiti dalla malattia, l'espansione dei programmi di sostegno federali per la disoccupazione e l'aumento dei sussidi alimentari. La scorsa settimana l'Amministrazione Trump aveva proposto 2,5 miliardi di stanziamenti straordinari. Il Congresso, con un'azione bipartisan, è salito a 8,3 miliardi.

Trump è tornato ad attaccare la Fed, definita «patetica»: «Ha alzato i tassi troppo velocemente e li ha abbassati troppo tardi». La settimana scorsa, la Fed ha ridotto di 50 punti base il costo del denaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riccardo Barlaam

AZIENDE IN DIFFICOLTÀ

## Ferie già maturate, il datore può imporle

*Riduzione o sospensione dell'attività giustificano il provvedimento  
Per i «riposi» dell'anno possono entrare in gioco i contratti collettivi*

Gli ultimi provvedimenti governativi relativi all'emergenza coronavirus (Dpcm 8 e 9 marzo) raccomandano ai datori di lavoro di «promuovere» la fruizione delle ferie come misura di contenimento della diffusione del virus. Le ferie diventano quindi uno strumento di minimizzazione delle presenze sul luogo di lavoro e quindi di limitazione degli spostamenti delle persone.

Questo ha fatto sorgere una serie di interrogativi, anche pratici, sulla gestione di tale istituto in questo periodo di emergenza. Per rispondere, occorre partire dai principi generali. Il diritto del lavoratore a ferie annuali retribuite e irrinunciabili è solennemente sancito dall'articolo 36 della Costituzione. La finalità principale è consentire il ripristino delle energie psico-fisiche.

Il Codice civile, all'articolo 2109, prevede il diritto del lavoratore, dopo un anno di ininterrotto servizio, a un periodo di ferie retribuite, possibilmente continuativo, nel tempo che l'imprenditore stabilisce, tenuto conto delle esigenze dell'azienda e degli interessi del dipendente. Il Dlgs 66/2003, attuativo delle direttive europee sull'orario di lavoro, ha stabilito la misura minima di quattro settimane, di cui almeno due nell'anno di maturazione (consecutive su richiesta del lavoratore) e le restanti due settimane nei 18 mesi successivi al termine dell'anno di maturazione. È stato inoltre stabilito il divieto di monetizzazione delle ferie, se non al termine del rapporto di lavoro.

Ciò posto in via generale, la prima questione pratica che si pone in questi giorni riguarda la possibilità, del datore di lavoro, di decidere unilateralmente, in caso di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, la collocazione in ferie. Al riguardo appare opportuno operare alcune distinzioni. Quella fondamentale è tra ferie già maturate (o addirittura arretrate) e ferie in corso di maturazione nell'anno in corso. Per quanto riguarda le prime, si può ritenere che, soprattutto in questa situazione di emergenza e in considerazione della «raccomandazione» proveniente dal governo, la fruizione possa essere imposta dal datore di lavoro, sia in caso di chiusura totale dell'attività che in caso di riduzione parziale.

La questione diventa molto più delicata quando si tratti di ferie non ancora maturate, relative all'anno in corso. In questo caso, tra l'altro, entrano in

considerazione le disposizioni dei contratti collettivi, che in alcuni casi stabiliscono procedure concertative sulla determinazione del calendario feriale, mentre in altri fissano un arco temporale entro il quale il datore di lavoro ha facoltà di individuare il periodo feriale (generalmente da maggio a ottobre).

Qui l'esercizio di un potere unilaterale da parte del datore diventa più problematico e la ricerca del consenso sindacale o individuale andrebbe perseguita, anche in questa situazione emergenziale. Andrebbe altresì considerato che la funzione propria delle ferie annuali è quella del riposo, e non quella di far fronte a particolari eventi aziendali. Tra l'altro occorre distinguere tra chiusura "obbligata" dell'attività per provvedimento della pubblica autorità e chiusura o riduzione per decisione dell'imprenditore dovuta al calo di lavoro.

Nel primo caso la collocazione in ferie del personale, quantomeno per il tempo necessario a valutare la praticabilità del ricorso a un ammortizzatore sociale, appare in qualche modo una scelta difficilmente contestabile da parte del sindacato o del singolo dipendente, il che dovrebbe facilitare una soluzione consensuale, posto che l'alternativa sarebbe la sospensione senza retribuzione per impossibilità sopravvenuta della prestazione.

Nel secondo caso, invece, trattandosi di una scelta dell'imprenditore, l'imposizione unilaterale delle ferie, benché la fruizione sia "raccomandata" dai provvedimenti governativi, potrebbe esporre l'azienda a successive contestazioni e richieste di ripristino del monte ferie.

C'è infine la questione della fruizione delle ferie "prodromica" alla richiesta di intervento degli ammortizzatori sociali, ma su questo occorrerà ritornare, anche in relazione al contenuto dei preannunciati nuovi provvedimenti legislativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aldo Bottini

CIRCOLARE INPS

## Esposti all'amianto, assegno di inabilità

*Domanda entro il 31 marzo per chi ha maturato il diritto nel 2019 e 2020*

La pensione d'inabilità viene estesa anche ai lavoratori affetti dall'esposizione all'amianto. Con la circolare 34 del 9 marzo, l'Inps ha fornito le istruzioni per il riconoscimento della prestazione. Nella legge 58/2019 è stata ampliata la platea dei destinatari di questa pensione, riconoscendo il diritto ai soggetti che hanno contratto patologie asbesto-correlate accertate e riconosciute in base alla legge 257/1992.

Si ricorda che i lavoratori che hanno contratto malattie professionali per esposizione all'amianto, documentate dall'Inail, il numero di settimane riconosciute utili ai fini della pensione è pari a 1,5 volte le settimane coperte da contribuzione obbligatoria relativa ai periodi di prestazione lavorativa di provata esposizione.

Le patologie rilevanti sono il mesotelioma pleurico, il mesotelioma pericardico, peritoneale, il mesotelioma della tunica vaginale del testicolo, il carcinoma polmonare e l'asbestosi. L'elencazione è tassativa e il riconoscimento deve avere origine professionale o derivante da causa di servizio. Il requisito contributivo minimo per accedere alla prestazione è pari a cinque anni nell'arco dell'intera vita lavorativa. La contribuzione deve essere ancora disponibile, cioè non deve aver dato luogo a liquidazione di una pensione, tranne che per i titolari di assegno ordinario di invalidità, i quali non abbiano ricevuto il riconoscimento del diritto alla pensione di inabilità.

Il trattamento pensionistico è erogato nell'ambito di un budget predeterminato, motivo per cui i lavoratori dovranno presentare una domanda di riconoscimento delle condizioni d'accesso al beneficio. L'Inps verificherà il possesso del requisito sanitario con riconoscimento da parte dell'Inail e verificherà la contribuzione minima. Le persone che avevano perfezionato il diritto entro il 2019, visto il ritardo di pubblicazione del dm attuativo, potranno presentare domanda in modalità telematica entro il 31 marzo 2020, la stessa scadenza prevista per le domande dai lavoratori che matureranno i requisiti nel 2020. Ogni anno, entro il 31 marzo dovranno essere presentate le domande per l'anno di riferimento.

La domanda di pensione potrà essere presentata contestualmente, nelle more dell'istruttoria o successivamente alla comunicazione di riconoscimento. La

decorrenza non potrà comunque essere precedente al 1° luglio 2019. Nel caso di superamento degli stanziamenti, l'Inps differirà l'accesso alla pensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fabio Venanzi

Esodi. Dopo l'esperienza temporanea nel comparto del credito, l'opzione è andata a regime per tutti i settori un anno fa, ma al momento senza riscuotere successo

## Il riscatto laurea tramite fondi bilaterali non decolla

A un anno di distanza dalla sua introduzione, non è decollata la possibilità di riscattare periodi, anche di studio, a fini pensionistici tramite i fondi di solidarietà di settore. A frenare questa opportunità c'è sostanzialmente un problema di costi, che in prospettiva potrebbe essere almeno in parte superato ricorrendo al riscatto della laurea "light" che però comporta penalizzazioni per i futuri pensionati (si veda altro articolo in pagina).

L'articolo 22 del decreto legge 4/2019 ha introdotto la possibilità, per i fondi di solidarietà, di versare i contributi relativi a periodi riscattabili o ricongiungibili in ambito previdenziale per far raggiungere ai lavoratori il diritto alla pensione anticipata o di vecchiaia. La possibilità di riscatto è collegata all'erogazione dell'assegno straordinario di accompagnamento all'esodo e può consentire a sua volta di maturare i requisiti per quest'ultimo. Di conseguenza sarebbe possibile, per esempio, offrire a un lavoratore 4 anni di riscatto laurea e 5 anni di assegno straordinario. Tuttavia il costo dell'operazione è a carico dell'azienda, che deve versare i relativi importi al fondo. E questo è un aspetto non trascurabile, come verificato presso i principali fondi di solidarietà.

In realtà il riscatto laurea non è una novità assoluta, essendo stato previsto in via temporanea nel triennio 2017-19 per il comparto del credito che effettivamente vi ha fatto ricorso e ciò ha contribuito a incrementare il trend degli esodi. Nell'ultimo triennio, sottolinea Domenico Ruggeri, responsabile del Servizio affari sindacali e del lavoro della Federazione italiana delle Bcc-Cra, sono stati prepensionati oltre mille esodati, mentre nei quindici anni precedenti non si è arrivati complessivamente alla metà di tale numero. Ma il comparto del credito ha una "tradizione" maggiore rispetto agli altri nell'utilizzo degli strumenti del fondo di solidarietà che nel triennio scorso ha beneficiato anche di un'estensione a sette anni dell'assegno straordinario.

Per gli altri settori è una novità, ma finora non utilizzata. Lo conferma l'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (Ania) per il comparto assicurativo, nonché i rappresentanti sindacali della Cgil per quanto riguarda il Fondo del trasporto pubblico (che include anche i privati purché operino tratte del servizio pubblico) e il Fondo ferrovie dello Stato. L'assegno straordinario viene

utilizzato, ma il riscatto laurea comporta oneri ulteriori non alla portata di tutte le aziende.

Nel comparto areo, spiega Giovanni Platania della Filt-Cgil, c'è interesse, e in questa fase di difficoltà potrebbe essere di ulteriore aiuto. Tuttavia lo strumento è rimasto sulla carta in quanto collegato all'assegno straordinario che a sua volta è rimasto sulla carta in quanto l'attuale decreto ministeriale che regola il Fondo di settore ha previsto solo l'assegno ordinario rimandando a un successivo provvedimento quello straordinario.

Prudenza, invece, nell'ambito del Fondo di solidarietà bilaterale dell'artigianato. Riccardo Giovani, Direttore politiche sindacali e del lavoro di Confartigianato spiega che a fronte della relativamente giovane operatività del fondo occorre prima fare un'adeguata verifica sul potenziale utilizzo di questo strumento e dei relativi oneri. Motivo per cui il riscatto laurea in prospettiva non è da escludersi ma al momento non è previsto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Matteo Prioschi

## L'EMERGENZA CORONAVIRUS

# “Tutto chiuso per 15 giorni” La Lombardia al collasso invoca il modello Wuhan

Aperti solo alimentari e farmacie. Ok dei sindaci a Fontana: siamo pronti  
Ma il governo prende tempo. È scontro tra Confindustria e i sindacati

**ALBERTO MATTIOLI**  
MILANO

Chiudere tutto, «perché se continua così non reggiamo». Il coprifuoco alle 18 non basta. Bisogna fermare tutti i negozi tranne alimentari e farmacie, i pubblici esercizi, molti uffici pubblici e ridurre al minimo i trasporti. Aperti solo i servizi essenziali, e solo per il minimo indispensabile. Modello Wuhan, insomma. Lo chiede il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, ma in realtà lo vuole tutta la Regione stremata. Fontana ha parlato in videoconferenza con i dodici sindaci dei capoluoghi di provincia: tutti d'accordo, anche quelli targati Pd come Beppe Sala di

**Nessun contagio  
a Codogno  
È la prima volta  
da inizio emergenza**

Milano o Giorgio Gori di Bergamo. Almeno quindici giorni di stop: bisogna chiudere tutto subito, spiega Fontana, per ripartire appena possibile.

Ieri è stata un'altra giornata drammatica. Al solito, tocca all'assessore al Welfare, Giulio Gallera, il bollettino della guerra contro il Coronavirus: in Lombardia i tamponi positivi erano 5.791, più 322 rispetto a domenica, 3.319 i ricoverati di cui 466 in terapia intensiva (in aumento, rispettivamente, di 505 e 26 unità) e 468 i morti, 135 solo nelle ultime ventiquattrore. «Noi altri quindici o ven-

ti giorni con una crescita così forsennata delle persone nei pronto soccorso e nelle terapie intensive non li reggiamo. Non li regge la Lombardia e non li regge l'Italia», scandisce Gallera. Ci sono perfino «criticità» per la gestione dei deceduti. Sempre l'assessore: «Stiamo semplificando le procedure di chiusura delle bare».

Però nell'ex zona rossa della Bassa la tendenza si sta invertendo, finalmente, segno che chiudere tutto funziona. Per la prima volta, ieri, zero nuovi contagi nel comune di Codogno. E mentre si comprano un milione e 800 mila tamponi e la Protezione civile allestisce tende per il triage dei pazienti, si pensa di allestire spazi per i ricoveri in alberghi, fiere e Rsa vuote. «Ma servono quindici giorni di coprifuoco assoluto», avverte Gallera.

«Noi stiamo riuscendo per il momento a tenere testa a tutte le esigenze, però non possiamo resistere ancora per molto tempo – dice Fontana in un video sulla sua pagina Facebook – Abbiamo bisogno che ci sia una vera inversione di tendenza, che la gente interrompa il diffondersi di questo contagio». Il suo collega del Piemonte, Alberto Cirio, concorda: «Fontana va ascoltato». Il governo, però, per ora decide di non decidere. La proposta «deve essere considerata e valutata, vedremo nei prossimi giorni», replica Angelo Borrelli, capo della Protezione civile. Ma Fontana attende una risposta per oggi, «altrimenti faremo le nostre valutazioni». E

tuttavia su un'eventuale ordinanza ci vuole anche la firma di un ministro.

Chi frena sono gli industriali. Arriva una nota di viale dell'Astronomia. Confindustria «esprime preoccupazione» per la richiesta «di esasperare le misure di contenimento del contagio fino a prevedere il fermo totale delle fabbriche e dei trasporti». Fontana sente il presidente degli industriali lombardi, Marco Bonometti, e ne esce un accordo che prevede che chi vuole chiuderà e chi non vuole resterà aperto ma seguendo «scrupolosamente» le indicazioni dell'Istituto superiore di Sanità: soppressione di tutti i servizi mensa, rispetto delle distanze e fornitura ai lavoratori di mascherine e guanti. I sindacati invece sono per la serrata totale e anzi la Cgil ha iniziato dalla sua, chiudendo le sedi dopo il primo contagiato alla Camera del Lavoro. I negozianti, loro, sono rassegnati ad abbassare le serrande. Secondo Confindustria, a Milano ha già chiuso la metà delle attività. Riassume la situazione con logica inoppugnabile Luigi Ferrario, presidente delle Vie dello Shopping: «Se si dice alle gente che deve stare a casa, che senso ha tenere i negozi aperti?».

Dalle 18 di ieri, ha chiuso hotel, negozi e ristoranti pure il gruppo Armani. Dopo che Giorgio magno aveva donato un milione e 250 mila euro agli ospedali e alla Protezione civile. –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

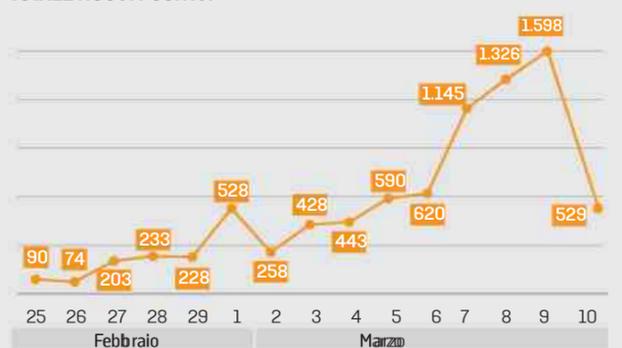
**10.149**  
Il numero totale  
dei contagiati  
ha superato la soglia  
dei 10 mila

## I NUMERI

## ANDAMENTO NAZIONALE



## TOTALE NUOVI POSITIVI



Fonte: Opendata dipartimento Protezione Civile



**LUIGI CAJAZZO** Il direttore generale della Sanità: "Si lavora fino a mezzanotte, alcuni non riesco a mandarli a casa"

## “Ho sentito un medico piangere e mi sono commosso Tra pochi giorni non avremo posti in rianimazione”

## INTERVISTA

**PAOLO COLONNELLO**  
MILANO

Il direttore generale della Sanità in Lombardia, Luigi Cajazzo, 51 anni («ma ne ho persi altri dieci negli ultimi 20 giorni»), difficilmente parla di sé. Ex poliziotto, avvocato, ex direttore generale dell'Istituto dei Tumori di Milano, racconta che siamo in una situazione davvero difficile. E se lo dice lui...

**Così tanto direttore?**

«Occorre fermare tutte le attività non essenziali per almeno

tre settimane. Capisco che si tratta di provvedimenti forti che producono danni all'economia, ma credo che i danni saranno ben maggiori se si continua ad aggirare il problema». **Il suo momento più duro in queste tre settimane?**

«Lo scorso venerdì, quando ho visto l'andamento dei dati e ho sentito al telefono un medico del 118 che piangeva. E non un medico inesperto, ma uno dei migliori che abbiamo».

**Dicono che anche lei abbia pianto...**

«Sì, è vero. Mi sono commosso più di una volta: soprattutto quando ho sentito alcuni col-

leghi direttori che hanno fatto e stanno facendo cose incredibili per assicurare le cure a tutti. Con una collaborazione di medici, infermieri e operatori sanitari che è davvero straordinaria, un esempio di professionalità, efficienza ed umanità che mai potrà essere dimenticata».

**Ci racconta la sua unità di crisi, quanti siete in tutto?**

«Una ventina di persone. L'unità di crisi è coordinata dal direttore vicario, il dott. Salmoiraghi, professionista di grande competenza ed esperienza. Poi ci sono esperti di vari settori, che si affiancano a dei nu-

clei tematici del Welfare fino ai giuristi. A questi si aggiungono medici intensivisti e pneumologi che, dal palazzo della Regione, supportano i colleghi sul territorio e hanno un quadro sempre aggiornato dei posti letto disponibili».

**Quante ore lavorate in media?**

«Si inizia al mattino presto e si va a casa poco prima della mezzanotte. La notte gli intensivisti restano a turno per non lasciare mai scoperto il coordinamento dei colleghi in ospedale. Non riesco a mandar via i miei collaboratori nemmeno per un pomeriggio...».

**Quali sono le previsioni?**

«Le proiezioni dicono che, se non adottiamo misure ancor più rigorose di quelle introdotte, prima della fine di marzo avremo un numero molto alto di pazienti critici, decisamente superiore alla capacità di ospedalizzazione del nostro sistema».

**Perché in Lombardia il virus si è diffuso più velocemente che altrove nel mondo?**

«Difficile rispondere. Sicuramente la diffusione del contagio è stata favorita dal fatto che il primo paziente aveva avuto tantissimi contatti stretti. C'è infine da considerare



**LUIGI CAJAZZO**  
DIRETTORE GENERALE  
SANITÀ LOMBARDA

Se non adottiamo misure più rigorose prima di fine mese non saremo in grado di ospedalizzare i pazienti più critici

## L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Salvini all'attacco: chiede la zona rossa in tutto il Paese. Anche un pezzo del Pd è d'accordo. Il premier si vuole dare ancora 24-48 ore per valutare gli effetti delle misure del decreto

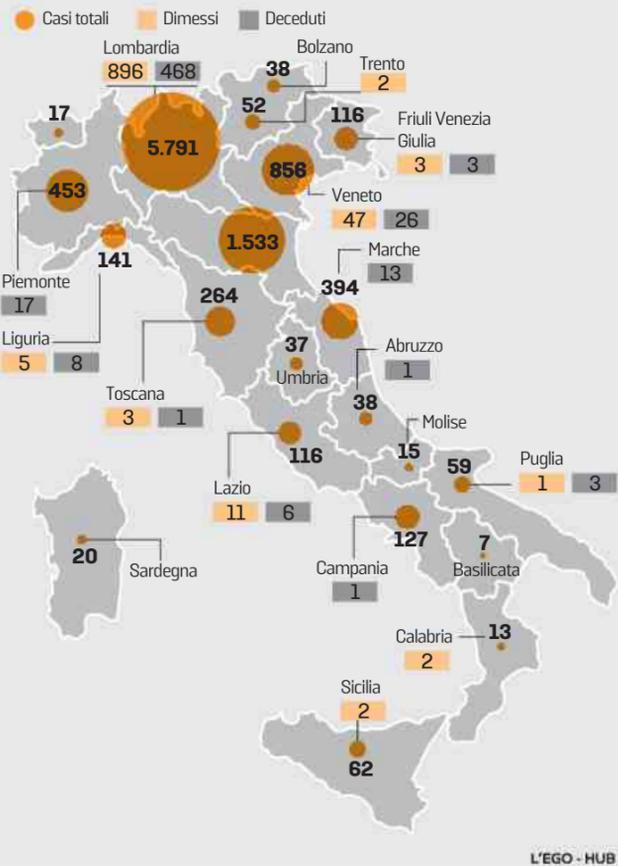
# Conte, dubbi sulla stretta totale: blocco l'Italia col sì degli esperti



Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte a Palazzo Chigi durante una video-conferenza con i leader europei

EPA/FILIPPO ATTILI

## LA MAPPA DEI CONTAGI



L'EGO - HUB



Alcuni medici nelle strutture di emergenza degli Spedali Civili di Brescia

CLAUDIO FURLAN - L'ESPRESSO

## RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO  
PAOLO RUSSO

ROMA

Giuseppe Conte si è dato circa 48 ore: «Se ci sarà da prendere misure ancora più restrittive lo faremo. Ma devono dircelo gli scienziati. Resto coerente alla linea che abbiamo tenuto sin dall'inizio, sin dai primi due casi emersi in Italia, quando abbiamo deciso di bloccare i voli dalla Cina e ci avevano detto che stavamo esagerando». Il ragionamento di Conte è lo stesso con tutti i diversi interlocutori che incontra nell'ennesima lunghissima giornata di riunioni e telefonate. «Gli esperti vogliono anche misurare gli effetti delle misure che abbiamo

**5.5**  
I milioni di pendolari che ogni giorno prendono treni e bus diretti nelle grandi città

tisce quanto sostenuto dal leader della Lega e dai colleghi del centrodestra, che cioè Conte si sarebbe opposto alla proposta di bloccare tutto per 15 giorni, rendere l'Italia una vera e propria zona rossa, e non sfumata sull'arancione come è stato imposto da un decreto con pochi divieti e molte raccomandazioni ancora aggirabili. Una zona rossa, sostiene Salvini, come lo sono state Codogno e Vo' Euganeo, i primi comuni focolaio del coronavirus, dove il contenimento sembra aver avuto successo: chiudere tutto, tranne i servizi essenziali, farmacie e supermercati, chiudere i trasporti, le aziende, gli uffici pubblici. Conte di fronte alle opposizioni non ha escluso la possibilità di una serrata generale: «Il governo è disponibile ad aggiornare tutti i provvedimenti necessari per contrastare la diffusione del contagio». Ma vuole farlo condividendolo con gli amministratori e sulla base delle valutazioni del comitato tecnico-scientifico, «tenendo in conto tutti i fondamentali interessi in gioco».

## Il rebus del premier: ha senso chiudere il Paese se al Sud i casi sono pochi?

preso. Se tra due giorni vediamo che la curva dei contagi né si ferma né si arresta allora procederemo...». Il premier si aggrappa alla speranza di vedere gli italiani cambiare i comportamenti, restare a casa e permettere così di contenere il contagio. I casi in Sicilia, in Sardegna e in tutto il Sud, poi, sono ancora pochi, controllabili, e non renderebbero così urgenti agli occhi di Conte interventi che rischiano di «rivelarsi sproporzionati», soprattutto sul fronte dei contraccolpi economici.

Uscendo da Palazzo Chigi, Matteo Salvini costringe il capo del governo a uscire allo scoperto. Palazzo Chigi smen-

va di fronte alla stessa domanda: chiudere un pezzo di Italia in più o no? Chiuderla subito o aspettare? Il tempo però brucia rapidamente ogni incertezza. Sulla Lombardia il confronto con il governatore Attilio Fontana è aspro. Sembra si andrà verso una serrata di tutte le attività commerciali, tranne farmacie e supermercati, e una riduzione all'osso dei trasporti pubblici, treni, anche a lunga percorrenza, tram, bus e metro. Il presidente leghista ha chiesto di chiudere tutto, e minacciato di farlo anche da solo con un'ordinanza. Luca Zaia ha cambiato idea e si è convertito alle soluzioni più estreme. Ma anche nel Pd, a partire dal sindaco Giorgio Gori, travolto nella sua Bergamo, fino a Dario Franceschini si chiede di fare presto.

La Lombardia è l'emergenza sanitaria oggi, il resto d'Italia potrebbe esserlo domani. Lo schema è lo stesso e si ripete uguale. Prima la regione epicentro dell'epidemia italiana, poi il resto del Paese. Conte sembra restare fedele alla sua strategia a tappe, a cerchi concentrici, partendo dalla Lombardia, con interventi scaglionati che possono allargarsi a tutta della Penisola. Oggi le città sembrano addormentate, ma gli spostamenti per lavoro rischiano di rimanere un problema, tanto che se il virus continuasse a girare veloce gli esperti sono pronti a una nuova stretta modello Wuhan. Bloccare, come chiede Fontana, tutti gli spostamenti da e per la Lombardia dove si concentra larga parte dei nuovi contagi e limitare in tutta Italia gli spostamenti, vietando quelli da un comune all'altro per motivi di lavoro.

Dai dati del rapporto Pendolaria di Legambiente ogni giorno 5,5 milioni di italiani pren-

dono treni, metro e bus per spostarsi dai comuni delle cinture urbane verso le grandi città. A questi si aggiungono circa 8 milioni di spostamenti in auto. Ora tra aspettative, ferie forzate e telelavoro quei 13 e passa milioni potrebbero essersi dimezzati ma resterebbero sempre troppi per mettere bene le briglie al Covid-19. A preoccupare gli scienziati e il governo è soprattutto Roma, che conta 650 mila pendolari al giorno (a Milano sono meno di 300 mila, a Torino 103 mila).

Poi c'è il problema di chi si sposta dalla vecchie zone più endemiche e non lo dice alla Asl né si mette in isolamento. Il nuovo decreto integra non supera il precedente. Per cui chi nei passati 14 giorni è transitato per Lombardia o una delle 14 province ex zona gialla ha sempre l'obbligo di comunicarlo al numero verde regionale o al proprio medico di base e mettersi in quarantena. Le stime Ferrovie calcolano che di questi tempi di spostamenti ridotti comunque almeno 2 milioni sono transitati da quelle aree nelle regioni del centro-sud nelle ultime due settimane (non solo in treno), mentre le segnalazioni pervenute alle Asl sono poche migliaia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JENA



## TERRORISMO

«Colpirne uno per educarne cento», dalle Br al coronavirus.

jena@lastampa.it

che noi siamo stati trasparenti fin dall'inizio e abbiamo sempre ricercato e trasmesso tutte le informazioni possibili per evidenziare l'entità del fenomeno».

### Perché si fanno così pochi tamponi?

«Ne abbiamo fatti tantissimi, ma sono cambiate le linee del ministero e ci siamo adeguati».

### Crede ci siano stati errori nella gestione della crisi?

«Assolutamente no. Anzi, la lungimiranza e l'intuizione di un nostro medico dell'Ospedale di Codogno, che è andata al di là delle indicazioni ministeriali, ha permesso di individuare il primo paziente. In generale, poi, abbiamo cercato di agire al meglio, contemperando, e questo è ed è stato difficilissimo, tutte le esigenze».

### Ieri eravamo a 466 ricoveri in terapia intensiva. Qual'è il punto di saturazione?

«La disponibilità complessiva

di posti per la rianimazione è di 946, di questi circa 150 sono per altre patologie. In questo periodo ne abbiamo creati 223 in più. E pensiamo di aprirne altri 150 nei prossimi giorni. Nonostante l'aiuto dalle altre regioni, riteniamo di avere una disponibilità ricettiva ancora di pochi giorni, anche considerando le necessità per le malattie diverse dal covid19».

### Quanti giorni?

«Pochissimi»

### Come stanno contribuendo i privati?

«Il nostro sistema si regge su due colonne, quella degli ospedali pubblici e quella dei privati. Tutti stanno contribuendo in modo determinante perché tutti rendono un servizio pubblico. Ormai ci stiamo muovendo come un unico sistema. Non ci sono più distinzioni in questo momento, addirittura prestano al pubblico dei professionisti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# “Questa emergenza riguarda l'Europa” Bruxelles si muove: ecco il maxi-piano

Stanziati subito 7,5 miliardi e risorse per la ricerca  
Il presidente Michel: faremo tutto ciò che è necessario

MARCO BRESOLIN  
INVIATO A BRUXELLES

«Dobbiamo fare tutto ciò che è necessario per rispondere all'emergenza Coronavirus». Sono passate da poco le otto di sera quando Charles Michel pronuncia queste parole: «Tutto ciò che è necessario». Dopo i tentennamenti dei giorni scorsi, l'Ue ha capito che l'avanzata del virus è soprattutto un problema europeo. E ora sembra decisa ad affrontarlo come

**Ieri per la prima volta  
il Consiglio europeo  
si è riunito  
in videoconferenza**

tale. Non soltanto nella sua dimensione economica, come già si stava preparando a fare. Ma in tutti i suoi aspetti.

Ieri pomeriggio i 27 capi di Stato e di governo si sono riuniti in videoconferenza - evento senza precedenti nella storia del Consiglio europeo - e hanno approvato un piano d'azione in quattro punti. «Finalmente qualcosa è cambiato e la vera svolta è arrivata soltanto nelle ultime 24-48 ore», confida una fonte, impegnata nelle trattative, che racconta le tante difficoltà incontrate nei giorni scorsi. Ma era inevitabile: ieri mattina tutti i leader Ue si sono svegliati con almeno un caso di Coronavirus tra i loro cittadini e con un Paese partner bloccato da misure straordi-

rie. «Anche i governi con un approccio più blando - ragiona un diplomatico - forse hanno capito che ciò che sta vivendo l'Italia in questo momento domani potrebbe toccare a loro».

E così tutti hanno dato il loro pieno sostegno al piano che - tra le altre cose - introdurrà anche un nuovo fondo d'investimenti dedicato proprio all'emergenza Coronavirus: avrà una dotazione iniziale di 7,5 miliardi, «per garantire liquidità già dalle prossime settimane» assicura Ursula von der Leyen, ma l'obiettivo è di farlo lievitare a 25 miliardi. Sarà destinato al settore sanitario, alle piccole e medie imprese, al mercato di lavoro, e ai settori economici più colpiti dagli effetti dell'epidemia.

I leader hanno anche deciso che i rispettivi ministri della Salute e dell'Interno si riuniranno (a distanza) «con cadenza giornaliera» per coordinare le misure utili a «rallentare e limitare la diffusione del contagio». In questo contesto rientrano i controlli alle frontiere interne, ma anche le misure nazionali. Michel ha precisato che qualsiasi provvedimento «dovrà essere proporzionato ed evitare conseguenze eccessive».

Il secondo punto del piano riguarda invece l'approvvigionamento delle attrezzature mediche, dalle mascherine ai ventilatori. Ci sono ancora grandi ostacoli, come è emerso ieri dalla riunione tra il commissario Thierry Breton e i produt-

## 7,5

I miliardi del nuovo fondo per l'emergenza Bruxelles vuole arrivare a 25 miliardi

## 140

I milioni messi a disposizione dall'Ue per la ricerca su vaccini e cure per il Covid19

## 1,32

Le perdite in miliardi per le compagnie aeree. L'Ue annuncia nuove regole per gli slot



Anche ieri una giornata di nervosismo sui mercati: Piazza Affari ha chiuso in ribasso del 3,3%

ri europei. Anche perché al momento alcuni Stati (Francia e Germania) mantengono il bando sull'export. Ma ora la Commissione cercherà di fare una ricognizione sulle reali necessità dei singoli Paesi e poi si cercherà di gestire in modo coordinato gli stock e le forniture in base alle esigenze, «rimuovendo gli ostacoli non necessari».

Ursula von der Leyen ha poi

annunciato che riunirà un team di epidemiologi di tutti i Paesi europei per analizzare la situazione e studiare le contromosse. Verrà inoltre avviato un programma di ricerca europeo con l'obiettivo di studiare le cure e trovare un vaccino contro il Coronavirus (l'Ue ha stanziato 140 milioni di euro per questi progetti).

E poi c'è la parte economica,

che in questa fase vede Paolo Gentiloni in prima linea nel coordinamento tra i ministri delle Finanze e all'interno della stessa Commissione. Entro la fine di questa settimana l'esecutivo Ue presenterà una comunicazione con le linee-guida per applicare con tutta la flessibilità possibile sia i vincoli di bilancio, in modo da favorire le spese anche ai Paesi con

## ANTONIO PATUELLI Il presidente dell'Associazione bancaria: "Occorrono garanzie pubbliche" “La moratoria sui mutui alle famiglie non possono pagarla le banche”

INTERVISTA

ALESSANDRO BARBERA  
ROMA

Antonio Patuelli racconta di convivere da sempre con problemi respiratori. «Una questione congenita, li abbiamo da generazioni». Quel che accade sui mercati a causa dell'epidemia da coronavirus non sembra cau-

sargli ansia. «Non c'è bisogno di essere preoccupati per apparire seri. Per aiutare le imprese in difficoltà e alleggerire le rate dei mutui ci siamo mossi prima che ce lo chiedessero». Ora però - dice il presidente dell'Associazione bancaria - se il governo vuole fare di più «occorrono garanzie pubbliche. Spero non si voglia scaricare la possibile crisi su di noi».

**Patuelli, anche lei rintanato a casa dopo il decreto del governo?**

«Sono tornato a Ravenna da Roma mercoledì scorso. Da allora sono qui, mi muovo fra casa e banca». (È presidente della Cassa di Ravenna, ndr).

**Nei giorni scorsi l'Abi ha firmato con le associazioni di categoria una moratoria per i debiti delle piccole e medie imprese. Ora il go-**

**verno sembra pronto ad un intervento molto più esteso. Che ne pensa?**

«Esamineremo tutti i testi dei provvedimenti». **Perdoni l'insistenza: da alcuni membri del governo sono arrivate dichiarazioni che sembrano preludere ad una sospensione delle rate dei mutui alle famiglie. È così?**

«Non ho letto le dichiarazioni del governo in questo sen-



Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli

ANSA/GIORGIO ONORATI

## L'EMERGENZA CORONAVIRUS



EPA/JUSTIN LANE

L'esecutivo vuole aumentare il deficit al 2,9% del Pil. Domani il primo decreto da 10 miliardi. Il ministro Gualtieri: "Nessuno perderà il lavoro". Allo studio tutele anche per gli stagionali

## Dal governo pronti 15 miliardi Tasse sospese e cassa in deroga

## RETROSCENA

PAOLO BARONI  
CARLO BERTINI  
ROMA

**E**dopo lo stop a tutti gli italiani, che già paralizza il Paese, arriva il decreto con i fondi destinati ad aiutare famiglie ed imprese a partire dai settori più colpiti dall'emergenza virus. Il governo stamattina chiederà al Parlamento l'autorizzazione a sfiorare il bilancio con un deficit che salirà fino al 2,9 per cento del Pil, 0,4 punti in più rispetto a quanto è già stato concordato con Bruxelles. In questo modo l'esecutivo avrà a disposizione non più 7,5 miliardi ma una cifra complessiva pari a 14-15 miliardi di euro. Risorse che non verranno però spese subito, come chiarito dal premier, ma che potranno essere impegnate magari in due step. Prima parte il primo carro di aiuti, poi si vede che effetto produce e casomai se ne invia un altro.

## Sospesi mutui e tasse

Il primo decreto che verrà varato domani dopo il voto delle Camere sul bilancio sarà una misura corposa, qualcosa nell'ordine di 10 miliardi compresi interventi a favore della liquidità delle imprese e le misure di rafforzamento del comparto sanità e della Protezione civile. Al Mef stanno scrivendo tutti gli articoli, coadiuvati dalle stime voce per voce fatte anche con l'ausilio di Bankitalia, innanzitutto per la misura più richiesta e popolare, ovvero la sospensione dei mutui su tutto il territorio nazionale. Le rate verranno congelate per tutti quelli che ne faranno richiesta, sia privati che aziende, per un periodo di sei mesi. Per non danneggiare le banche la moratoria sarà assistita da una parziale garanzia pubblica

1

## Mutui, stop alle rate

Nel decreto economico dovrebbe esserci la sospensione delle rate dei mutui. Che verranno congelate per tutti quelli che ne faranno richiesta, privati e aziende, quindi si può immaginare per tutti, per un periodo di sei mesi.

3

## Pagamento utenze

Si sta studiando come estendere la misura già ipotizzata in un primo momento per zone le rosse di Lombardia e Veneto. Ieri però è arrivato l'altolà delle associazioni del settore energia che hanno scritto al ministro Patuanelli

2

## Pausa sulle tasse

Non è escluso uno stop al primo acconto Irpef per i privati e dell'Ires per le aziende, che poi andrà restituito però a dicembre. Da decidere quel che riguarda l'Iva a partire dalla scadenza ormai prossima del 16 marzo.

4

## Famiglia e baby sitter

Sarà concesso il diritto di prendere 10-15 giorni in più per i congedi parentali per i figli sino 12 anni con una indennità parametrata alla retribuzione. Altrimenti sarà concesso un "voucher baby sitter" di 5-600 euro, una tantum.

(1,2 miliardi di controvalore) su cui però si attende l'ok della Ue. L'istituto centrale ha calcolato che questo intervento solo per le imprese riguarderà un controvalore superiore a 100 miliardi. Perché oltre al blocco delle rate dei mutui verranno anche prorogati i prestiti in scadenza e congelati i fidi. «Ossigeno allo stato puro», spiega un membro del governo. «Il concetto è: devi stare tranquillo e non salti per aria», spiega il viceministro dell'Economia Antonio Misiani. Attesissima anche la pausa nel pagamento delle tasse. Il governo concederà a privati e imprese una sospensione dei versamenti di alcune imposte: non è escluso ad esempio uno stop al primo acconto Irpef di giugno e dell'Ires, che poi andranno però restituiti a dicembre. Da decidere anche cosa fare dei versa-

menti Iva a partire dalla scadenza ormai prossima del 16 marzo. In arrivo anche un fondo specifico per indennizzare le imprese che, a partire dal turismo, hanno subito cali del fatturato superiori al 25%.

## Pagamento utenze

Quanto alla sospensione temporanea del pagamento delle utenze si sta studiando come estendere la misura già ipotizzata giorni fa per le zone rosse di Lombardia e Veneto. Le associazioni del settore energia chiedono però di concertare questa misura coi ministeri e l'Autorità per l'energia.

## Non si perde il posto

Poi c'è la tutela dei lavoratori. Il governo concederà la cassa integrazione in deroga, per tutti i dipendenti, dalle piccole (comprese quelle con meno di

sei dipendenti) alle grandi aziende, che magari hanno esaurito o stanno esaurendo la cig ordinaria e straordinaria. Le imprese sino a 15 dipendenti potranno invece accedere al fondo di integrazione salariale rifinanziato con 500 milioni. Allo studio anche misure a favore dei lavoratori stagionali del turismo. Nel complesso il pacchetto lavoro, per un intervento che al momento si prevede debba durare 2-3 mesi, varrà 2-3 miliardi di euro. «Nessuno perderà il posto di lavoro per l'emergenza sanitaria», garantisce il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri.

## Autonomi

Per i lavoratori autonomi, come ha spiegato ieri il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo, ci sarà la sospensione dei versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali oltre ad una indennità (si è parlato di 500 euro al mese) per i settori più colpiti dall'emergenza.

## Famiglia e baby sitter

A fronte della chiusura delle scuole sino ad aprile si potranno ottenere 10-15 giorni in più di quanto previsto oggi dalla normativa sui congedi parentali per i figli con una indennità parametrata alla retribuzione. In alternativa e una tantum arriverà un «voucher baby sitter» da 5-600 euro.

## La mossa di Cdp

In attesa che il governo si muova, la Cassa Depositi e prestiti ieri ha portato da 1 a 7 miliardi le risorse messe a disposizione delle imprese: per facilitare o consentire l'accesso al credito il plafond messo a disposizione delle banche sale da 1 a 3 miliardi, mentre per supportare le attività di internazionalizzazione e l'export la Sace ha previsto interventi aggiuntivi per 4 miliardi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alto debito o deficit, sia le regole sugli aiuti di Stato. Serviranno per sostenere le piccole e medie imprese colpite dalle conseguenze economiche.

Oltre a questo, poi, Gentiloni sta cercando di convincere tutti i governi dell'Eurozona ad accettare un maggiore coordinamento delle rispettive politiche di bilancio. C'è il forte sostegno della Francia e ovvia-

mente dell'Italia e della Spagna, mentre su questo fronte la Germania sembra ancora un po' fredda. Ma a Bruxelles c'è il timore che da qui alla riunione dell'Eurogruppo - fissata per lunedì 16 marzo - sarà l'evolversi della situazione a spingere Berlino e le altre capitali che ancora sono scettiche a cambiare idea. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTONIO PATUELLI  
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE  
BANCARIA ITALIANA



La crisi non somiglia al 2008. Allora parti dalla finanza e colpisci l'economia, ora accade il contrario

Chiudere la Borsa? Non è necessario ma andrebbero vietate le vendite allo scoperto

so, ma confido che la possibile crisi economica non venga scaricata sulle banche».

**E se il governo vi chiedesse questo sforzo? Siete in grado di farlo?**

«Se il governo vuole allargare la moratoria occorrono garanzie aggiuntive dello Stato».

**I titoli bancari in questi giorni stanno subendo cali pesantissimi. Dobbiamo temere per la tenuta del sistema?**

«Non esiste un "sistema". Le banche sono diverse e in concorrenza fra di loro. Ma ho apprezzato le dichiarazioni del ministro delle Finanze francese».

**Ovvero?**

«Le Maire auspica flessibilità da parte dei regolatori europei verso le imprese in ri-

tardo sui pagamenti a causa del coronavirus. È quanto chiediamo da tempo: le norme in vigore sono rigidissime e introdotte in un contesto completamente diverso».

**Quanto durerà questa bufera?**

«Bella domanda. Direi quanto durerà l'epidemia. Voglio essere ottimista: noto che il virus si sta propagando a Nord dell'Italia e non a Sud. Siccome andiamo verso la primavera, spero che le durezze dell'inverno scemino rapidamente e gli sforzi sanitari siano agevolati dal caldo».

**Siamo alla vigilia di un nuovo 2008? O è l'Italia che rischia di rivivere l'incubo del 2011?**

«Questa crisi non assomiglia per nulla alle due che

lei cita. Allora le crisi partirono dalla finanza e arrivarono all'economia reale. Qui il percorso è inverso: c'è un'emergenza sanitaria che si sta scaricando sull'economia e infine sui mercati. Per questo è importante salvare le imprese e non appesantire i conti delle banche».

**E come si contiene un disastro del genere?**

«Occorre un intervento rapido e concordato a livello europeo. È rallentata la circolazione delle persone, non quella delle cose o dei denari. Siccome il rischio è sanitario, bisogna affrontare con fermezza la situazione. Più saranno incisive le misure di contenimento della malattia, prima si ricostruirà il clima di fiducia».

**In questi giorni c'è stato un dibattito attorno all'ipote-**

**si di chiudere la Borsa di Milano. Lei sarebbe favorevole?**

«Non penso debba essere chiusa. Non ci sono più gli agenti di cambio che gridano in sala. Semmai sono per correggere e regolare meglio il funzionamento degli scambi azionari».

**Si riferisce alla possibilità di fare le cosiddette "vendite allo scoperto"?**

«L'ho detto più volte. È una norma illogica e inammissibile. Non capisco perché sia reato vendere un appartamento che non si possiede, e invece sia possibile fare la stessa cosa con i titoli azionari. Questa si chiama speculazione. In altri momenti le autorità di controllo le hanno vietate».

Twitter @alexbarbera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ANALISI

**“Il Pil globale 2020 sarà il più debole dalla crisi del 2008”**

«Le attese sono che il Pil globale cresca del 2,1% nel 2020, in diminuzione rispetto alle attese del 2,6%. Per mettere questo in un contesto storico: il 2020 sembra prendere la consistenza dell'anno più debole in termini di Pil globale dalla crisi del 2008». Questa l'analisi in termini di outlook per l'economia globale da parte di Michael Strobaek, Cio di Credit Suisse. «I politici - ha aggiunto - devono diventare molto più efficaci in termini di interventi di politica monetaria e di misure fiscali di impatto». —

## L'EMERGENZA CORONAVIRUS

ELENA BONETTI "La misura viene ripartita in famiglia tra uomo e donna per non pesare solo sulle mamme"

# “Pronto il congedo parentale 15 giorni, anche per i papà”

## INTERVISTA

FRANCESCA PACI  
ROMA

**D**a matematica quale è di formazione, la ministra renziana delle pari opportunità e la famiglia Elena Bonetti conosce le regole per far quadrare i conti. A “La Stampa” racconta come da giorni, calcolatore alla mano, lavori a un intervento d'emergenza per sollevare gli italiani in prima e in seconda linea nella battaglia contro il Coronavirus, personale medico, genitori, disabili, anziani soli. Stamattina porterà il piano al tavolo del governo impegnato nella discussione del decreto legge.

**Ministra, si sente parlare di voucher e congedi, mentre le aspettative crescono con l'emergenza. In cosa consiste esattamente la sua proposta per le famiglie?**

«Si tratta di due misure parallele per rispondere a situazioni ed esigenze diverse come diverse sono le tipologie lavorative. L'obiettivo è quello di non discriminare nessuno, ma è evidente che urge un rinforzo straordinario per chi è chiamato oggi sulla linea del fronte come i medici, gli operatori sanitari e i ricercatori. Per quanto riguarda il congedo parentale, la mia proposta prevede 15 giorni ripartiti tra padre e madre in modo proporzionale per non sbilanciare il peso sulle donne. Nel caso di famiglie monogenitoriali dovrebbe essere riconosciuto il massimo all'unico presente e lo stesso di casi per il coniuge di chi in ospedale copre senza sosta turni diurni e notturni».

**Quindici giorni di congedo sono un bel po'. Come è arrivata a questa stima?**

«Le scuole sono chiuse fino al 15 marzo ma il decreto ultimo è attuato fino al 3 aprile. Bisogna coprire almeno tre settimane, ci sono famiglie che sono già da tempo in difficoltà».

**Fino a quale età dei figli può essere richiesto il congedo?**

«Ho previsto di estenderlo a 14 anni, perché abbiamo capito che è una fascia ancora critica. Ovviamente nel caso si tratti di figli disabili non c'è limite di età».

**I dipendenti avranno il congedo. E per quanto riguarda i lavoratori autonomi?**

«La seconda tipologia d'intervento è il voucher: almeno 600 euro, che salirebbero a mille nel caso di operatori sanitari e di ricercatori, per coprire le spese di babysitter e aiuti familiari. Chiederò che tutti i lavoratori possano usufruire di entrambe le agevolazioni ma dovremo fare bene i conti. È verosimile che i dipendenti possano scegliere tra il congedo e il voucher».

**Cosa succede alle famiglie con persone non autosufficienti?**

«Ho previsto il voucher, tanto per chi ha in casa un figlio o

ELENA BONETTI  
MINISTRA  
PER LE PARI OPPORTUNITÀ

I permessi saranno estesi ai genitori di figli fino a 14 anni, è una fascia ancora critica

Ovviamente nel caso di chi ha ragazzi disabili non c'è limite di età

Il secondo intervento, in alternativa, è 600 euro di voucher per le spese di baby sitter e aiuti familiari

La ministra per le pari opportunità e la famiglia Elena Bonetti

una persona disabile quanto per chi si occupa di anziani bisognosi di assistenza».

**L'assegnazione del sostegno familiare funzionerà sulla base del reddito?**

«È un'ipotesi. È probabile che la modulazione del congedo sarà in base al reddito. Il voucher no, ho chiesto che sia erogato a tutti».

**Sono un sacco di soldi. Come e dove li troverete?**

«Da ministro della famiglia ho detto sin dall'inizio della crisi che si doveva intervenire pesantemente, sono consapevole che parliamo di misure onerose da coprire. Oggi vedremo con gli altri ministeri competenti, in particolare il Mef e la Ministra Catalfo. Mi rendo conto che gli interventi per la famiglia richiedono una parte grossa di quei 7,5 miliardi messi a disposizione originariamente ma poi ci sono anche soluzioni alternative come lo smart working».

**Il Coronavirus impone anche un'alterazione della routine di ciascuno di noi. Gli aiuti tamponano le difficoltà economiche ma come si fa con quelle essenziali di chi deve lavorare in un limbo sospeso?**

«L'home working è una soluzione che caldegiamo, oltre a consentire ai genitori di stare a casa riduce la mobilità e il rischio di contagio. Se praticabile, potrebbe essere una scelta vantaggiosa rispetto al congedo e la relativa riduzione del stipendio. Per le donne poi, è attiva



PIERPAOLO SCAVUZZO / AGF

## IL PUNTO

FLAVIA PERINA

## L'ultima di Di Maio: importare medici dalla Cina

**Sarà anche vero che la Cina ha vinto la guerra al virus in soli quaranta giorni, come ha annunciato ieri dal fronte di Wuhan il comandante in capo Xi Jinping, ma potrebbe fare lo stesso un certo effetto, dopo un ricovero d'emergenza, essere accolti al Niguarda o allo Spallanzani da un medico cinese con interprete al seguito. A Luigi Di Maio deve essere sfuggita la surreale portata della decisione di importare dal Pechino, oltre una gran quantità di mascherine, tamponi e tute sterili, pure un numero imprecisato di specialisti in malattie polmonari, che saranno imbarcati su un cargo di prossimo allestimento. «Sono esperti che hanno affrontato il picco dell'emergenza», ha detto Di Maio: insomma, gente prelevata dall'epicentro della crisi che fino a una settimana fa faceva cento morti al giorno.**

La decisione mostra un alto (sconsiderato?) grado di fiducia nelle attestazioni del governo cinese sullo stato di salute del suo personale sanitario, oltreché un giro di valzer tutto italiano nell'atteggiamento da assumere nei confronti della Cina. Fummo i primi a bloccare tutti i voli e ad additare come untori i cittadini del Celeste Impero, anche con episodi di discriminazione piuttosto gravi nelle città e nelle scuole. Nel giro di un mese abbiamo cambiato idea. Non sono più untori, non sono più pericolosi. Non meritano neppure l'ordinaria cautela con cui trattiamo i nostri vicini di casa, il metro di distanza, il divieto di riunirsi, la quarantena in caso di rientro da zone infette. Insomma, non sono più nemici ma liberatori (dal virus) da accogliere con la fanfara e il tappeto rosso. E se non li vedremo sfilare per le vie di Roma e Milano lanciando cioccolata e sigarette è solo perché saremo rinchiusi dentro casa: noi, a differenza dei miracolosi cinesi di Di Maio, in giro non ci possiamo andare neanche per prendere una boccata d'aria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL TACCUINO

## Sospensione della politica, un'arma per il premier

MARCELLO SORGI

**T**ra le conseguenze dell'emergenza Coronavirus e delle drastiche misure anti-epidemia rese necessarie dai dati sempre più allarmanti dell'aumento dei contagi, bisognerà aggiungere da ieri anche la sospensione della politica. Si potrà discutere se si tratti di uno dei servizi essenziali di cui, anche in caso di un ulteriore giro di vite, si possa fare a meno. Ma la conferma dell'inutilità delle polemiche che affollavano le giornate prima di quest'ultimo periodo eccezionale, e adesso sono giudicate insopportabili dalla maggioranza degli intervistati dei sondaggi, si è avuta ieri, in occasione dell'annuncio incontro tra Conte e l'opposizione di centrodestra.

Un appuntamento inutile, sia detto con tutto il rispetto. Strette nella camicia di forza di un'indispensabile unità di facciata, le delegazioni dei tre partiti, Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia, si sono presentate ieri a Palazzo Chigi nello studio del presidente del consiglio senza richieste clamorose da fare; quasi solo per poter dire, all'uscita, che il governo non ha una strategia adeguata e, malgrado la disponibilità offerta dall'opposizione, non è in grado di delinearne una più ambiziosa.

Dei due punti sollevati dal centrodestra, uno, la nomina di un supercommissario, era già stato proposto da Renzi, ricevendo un “ni” che sa molto di “no”, ribadito da Conte a Salvini, Meloni e Tajani. E la stessa risposta è arrivata rispetto all'ipotesi di misure più drastiche (tutto chiuso tranne alimentari e farmacie), che il premier non esclude, ma di cui attualmente non vuol sentir parlare, aspettando di vedere se la svolta di lunedì, come tutti auspicano, possa dare di qui a una decina di giorni i primi risultati.

In conclusione, malgrado le critiche ribadite contro il governo soprattutto dal leader della Lega, e la conferma che il centrodestra voterà a favore dello scostamento di bilancio necessario per i primi aiuti anti-crisi, l'accelerata di Conte sull'estensione della “zona protetta” e delle limitazioni di circolazione a tutto il territorio italiano ha tolto molti argomenti all'opposizione, che aveva messo in conto un attacco al premier sulle indecisioni del governo e ha dovuto alla fine ripiegare su critiche su dettagli.

da ieri una piattaforma gratuita realizzata con Google per l'educazione alle competenze digitali: un modo per utilizzare il tempo in casa e aggiornarsi. La casa può essere una possibilità ma non dimentichiamo le donne per cui rappresenta un incubo: per loro ho rinnovato la campagna contro la violenza domestica, cantanti come la Turci e la Mannoia mi aiutano a ricordare il numero 1522, sempre attivo».

**Congedi e voucher sul piano nazionale. C'è qualcosa per puntellare le Regioni?**

«A parte il pacchetto famiglia il mio ministero ha aumentato di 2 milioni di euro, da erogare alle Regioni, il fondo delle politiche familiari per far fronte al Coronavirus. C'è bisogno di tantissimo. Abbiamo stanziato anche 5 milioni extra per il fondo di garanzia e il credito per le piccole e medie imprese femminili, una delle filiere più colpite, dove serve liquidità».

**Sta seguendo la crisi delle carceri? Pure lì ci sono famiglie.**

«È un tema grosso e serio. Prima del Coronavirus avevo firmato con il ministro Bonafede un protocollo per valorizzare le donne detenute. Ora ci sono altre emergenze. Bisogna mettere in sicurezza gli operatori carcerari, i detenuti, i cittadini, bisogna privilegiare la salute ma deve esserlo anche il dialogo familiare: giacché il contatto oggi è pericoloso andrebbero pensate alternative, video-colloqui, Skype». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GIORGIA MELONI** La leader di Fdi: "Risposte vaghe dal governo"

# “Serve un commissario non in cerca di consensi Magari un militare”

## INTERVISTA

AMEDEO LA MATTINA  
ROMA

**D**opo tre ore di confronto con il premier Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, Giorgia Meloni è piuttosto delusa. «Troppi tentennamenti e incertezze. Certo, il clima è stato buono, i toni sono stati franchi. C'è la consapevolezza comune che il momento è molto difficile e io ho detto di rendermi conto che prendere certe decisioni, stando al governo e non all'opposizione, non è una cosa facile. Ma proprio per questo occorre coraggio e capacità di ascolto delle imprese e dei commercianti: non sarebbe meglio chiudere tutto per 14 giorni, tranne i negozi alimentari e le farmacie, per evitare di trascinare il contagio per mesi?».

**Il governo però teme il collasso dell'economia. Il centrodestra, che a Palazzo Chigi era rappresentato da lei, Matteo Salvini, Antonio Tajani e i capigruppo, forse non si fida degli italiani. Non credete al comportamento responsabile dei cittadini per evitare la diffusione del contagio?**

«Non si tratta di non fidarsi degli italiani: la stragrande maggioranza di loro si rende conto del problema, ma la gente non ha chiaro cosa deve fare. Non sono state date indicazioni univoche. Non si può andare avanti con un decreto diverso ogni 48 ore. Non si può andare avanti con questa agonia. Posso uscire, ma devo rimanere a casa, devo stare a un metro di distanza dagli altri ma posso prendere i mezzi, e un parrucchiere come fa a lavorare a questa distanza? Negozi e bar devono chiudere alle 18 ma per tutta la giornata sono aperti. Così si procederà a tentoni, con misure contraddittorie

che creano insicurezza. Invece si dica che tutto è chiuso e basta. Il sospetto è che si scarichi la responsabilità dei comportamenti su esercenti e cittadini».

**Qual è stata la risposta di fronte a queste osservazioni?**

«Abbiamo ricevuto risposte abbastanza vaghe. E sono rimasti abbottonati, anche sulle misure economiche da mettere in campo. Abbiamo chiesto molte risorse e massima flessibilità da parte dell'Europa. A proposito: non è possibile far passare alla chetichella il Mes, il meccanismo del fondo Salva-Stati. La firma è prevista per lunedì, ma noi abbiamo detto che il governo italiano deve pretendere il rinvio della discussione e non firmare. C'è un impegno del premier a valutare le osservazioni del Parlamento italiano. Conte ha detto che il Mes non è una priorità per il governo: mi aspetto che sia conseguente. Ma come al solito l'Europa è assente, serve un piano della Bce pari almeno al bazooka di Draghi».

**Ha presente cosa significa in termini economici chiudere tutto?**

«È chiaro che non bastano 7,5 miliardi e nemmeno 10. Noi abbiamo indicato almeno 30 miliardi. Se chiudi tutto, tranne la filiera alimentare e magari le aziende che devono consegnare all'estero, ovviamente devi ristabilire tutti, con il rinvio di adempimenti tributari, versamenti, contributi e mutui fino alla fine dell'emergenza e dopo, tutto dovrà essere rateizzato per 10 anni. Il governo si riserva di rivedere lo scostamento del deficit che noi voteremo in Parlamento se ci garantiranno più risorse. Gualtieri ha detto che ci ragioneranno: vedremo quando convocherà i nostri esperti a via XX settembre».

**Se non chiude tutto, il governo è irresponsabile?**

«Nessuno ha la bacchetta magica, ma la cosa più sbagliata

**GIORGIA MELONI**  
LEADER DI FDI



Non si tratta di non fidarsi degli italiani: ma la gente non ha chiaro cosa deve fare

Inaccettabile quello che è successo nelle carceri: lo Stato deve rispondere in modo esemplare

Nel frattempo non è possibile far passare alla chetichella il Mes, il meccanismo del fondo Salva-Stati

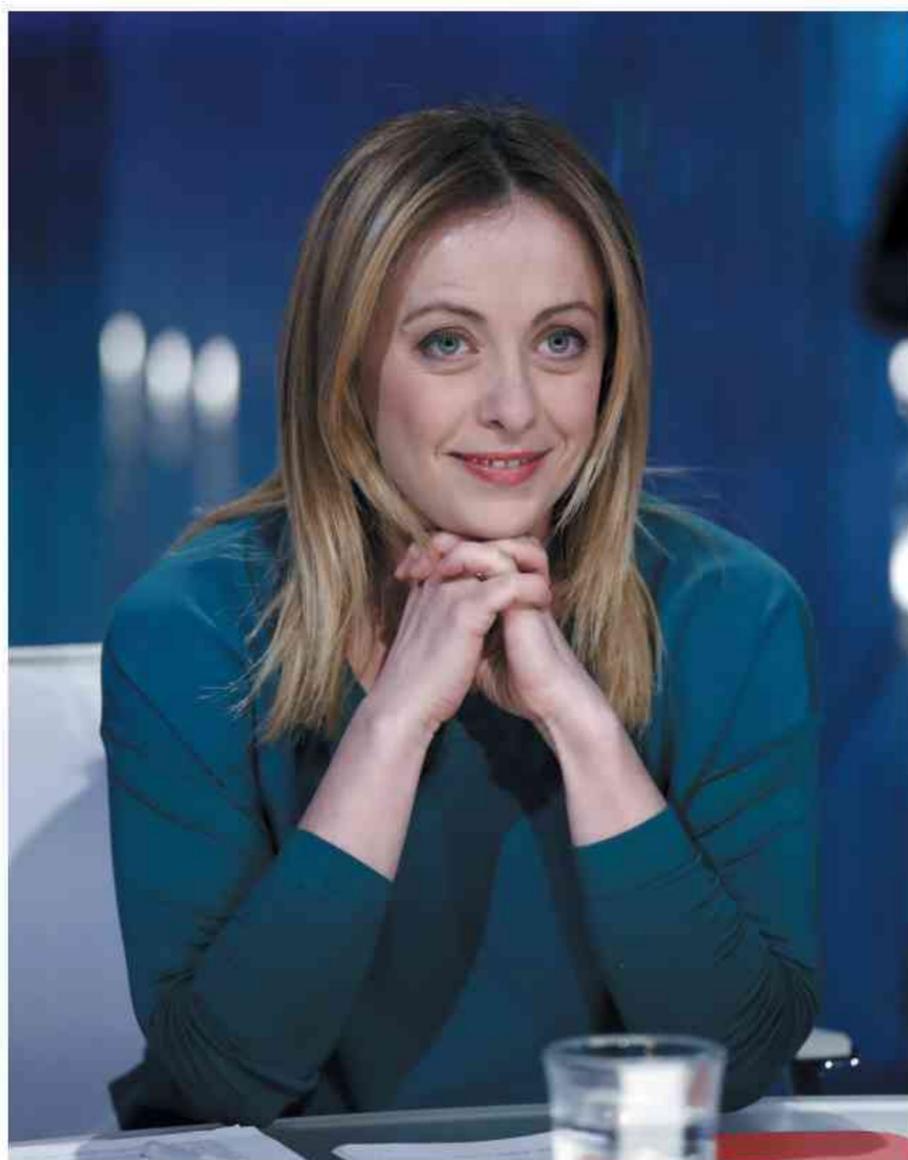
da fare è dare l'impressione di brancolare nel buio. Ci è sembrato che il governo non avesse le idee chiarissime. Io ho detto "chiudere tutto per due settimane". Loro temono un impatto troppo forte e io rispondo: "Sicuro che non dovrai farlo tra una o due settimane, quando il contagio sarà più diffuso e la misura meno efficace?"

**E loro?**

«Silenzio».

**Avete proposto la nomina di un commissario modello Bertolaso con pieni poteri di intervento. Avete fatto un nome?**

«No. Non è stato fatto nessun nome, ma l'identikit è chiaro. Deve essere una personalità forte, con poteri ordinamentali. Serve una persona abituata ad affrontare scenari complessi e soprattutto avulsa dalle di-



Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia

DIVITA

## IL DAP

### Carceri, la rivolta è quasi conclusa Focolai solo a Rieti

Si aprono i fascicoli di indagine sulla clamorosa rivolta dei carcerati, Milano e Trani sono i primi uffici a metterci mano insieme a Bologna che ha già individuato un gruppetto leader di 15 detenuti. Mentre rimangono focolai di protesta a Trapani e Rieti. A Rieti, comunica il Dap, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, permangono «proteste verbali e battitura delle inferriate; inoltre alcuni detenuti sono ancora ricoverati per malori anche in questo caso pre-

sumibilmente collegati all'assunzione di medicinali». A Bologna, rientrata la rivolta, si riscontrano "ingenti danni alla struttura penitenziaria". Conclusi inoltre i disordini che si erano registrati in giornata negli istituti di Venezia, Palermo Pagliarelli, Caltanissetta, Chieti e Larino.

Un primo bilancio registra che sono andati distrutti 600 posti letto, danni alle strutture per almeno 35 milioni di euro, sottratti psicofarmaci per 150 mila euro, 41 poliziotti feriti, altri tre morti per overdose-probabilmente da metadone, dopo i nove di ieri tra i detenuti che hanno partecipato alla sommossa che da sabato sera. Qualcuno sospettato una regia comune, ha "incendiato" 27 penitenziari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CAPOLAVORI DI

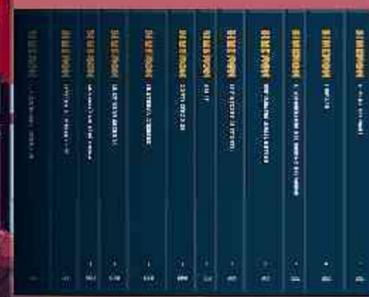
**SIMENON**  
GEORGES

IL GATTO

INCATENATI ALL'ODIO.

Due coniugi, Émile e Marguerite, non si rivolgono la parola da anni. Ormai, comunicano solo tramite dei crudeli bigliettini. Ma l'odio tra i due, di ceti sociali profondamente differenti, non si ferma. Anzi, dilaga pian piano fino a sfociare in guerra aperta, anche verso i loro affezionati animali domestici.

DAL 6 MARZO IN EDICOLA "IL GATTO"



**GEDI**  
GRUPPO EDITORIALE

**LA STAMPA**

Dal Viminale filtra l'irritazione delle forze dell'ordine per un decreto "contraddittorio"  
"Anche visitare i genitori anziani è consentito solo se malati, non per un saluto"

# Si esce per lavoro, non per passeggiare Ecco il vademecum della Polizia

## RETROSCENA

FRANCESCO GRIGNETTI  
ROMA

**E'** il momento dei mille dubbi. L'Italia intera si trova a fare i conti con le misure di contenimento del virus, e tutti s'interrogano su quel che si può e non si può fare. Per regolarsi, c'è ora un decalogo di Palazzo Chigi. E ci sono le slide della polizia di Stato, rilanciate sui social istituzionali. Il messaggio è che la gente deve attenersi alle indicazioni di frenare al massimo le frequentazioni.

Il vademecum della polizia è severo. «Dovremmo evitare ogni contatto con gli altri e quindi rimanere tutti a casa», l'esordio. Fatta questa preme-

sa, l'ultimo decreto del presidente del Consiglio prevede delle deroghe. Ma per l'appunto devono essere eccezioni per motivi di lavoro, di salute e di necessità. «Sono deroghe - scrive ancora la polizia - che nascono nell'interesse della comunità, e non dei bisogni dei singoli, con l'eccezione di ciò che riguarda lo stato di salute di ciascuno. È per questo motivo che non ci si può spostare per fare una passeggiata (se lo facessimo tutti, ci si ritroverebbe in massa in strada) o per andare a trovare un amico».

È quanto prescrive anche il vademecum del governo. Le uscite vanno limitate al massimo. E si può uscire per acquistare beni diversi da quelli alimentari? «Sì - scrive palazzo Chigi -, ma solo in caso di stretta necessità: acquisto di beni

necessari, come ad esempio le lampadine che si sono fulminate in casa».

E con i propri cari anziani non autosufficienti? «È una condizione di necessità. Ricordate però che gli anziani sono le persone più vulnerabili e quindi cercate di proteggerle dai contatti il più possibile».

Le forze di polizia sono chiamate a far rispettare i divieti. Come è noto, a infrangerli si rischia una condanna fino a 3 mesi, e se si viola la quarantena il reato diventa molto più grave e si rischia una condanna fino a 3 anni.

Al ministero dell'Interno, però, si coglie un gran malumore verso chi, da Palazzo Chigi, ha deciso prescrizioni oggettivamente contraddittorie. Come si concilia, infatti, la chiusura delle scuole e dei luoghi di ri-

trovo con il permesso di fare jogging? E se era ovvio prevedere la possibilità di uscire di casa per fare la spesa o per recarsi in farmacia, perché restano aperti bar e ristoranti fino alle 18? Ecco, il disorientamento del cittadino è anche il disorientamento delle forze di polizia che dovrebbero far rispettare il decreto. Perciò il vademecum della polizia ha necessitato di una lunga preparazione.

Alla fine, leggendolo, si capisce che il ministero dell'Interno spinge per una interpretazione molto rigorosa delle norme. «Si può visitare un genitore anziano, se è solo e malato, non quando ne sentiamo la mancanza. E per i singoli casi che ci interrogano, basta che ciascuno risponda alla domanda: è davvero necessario spostarmi? La risposta la conoscia-



NICOLA MARFISI/AGF

Due giovani al Naviglio Grande chiuso per coronavirus

mo noi e non il poliziotto che ci ferma per il controllo».

Quand'è che si si può uscire? «Solo per comprovate esigenze primarie non rinviabili. Fare la spesa per sostentamento (quanto più vicino possibile). Evitare gli acquisti superflui. Situazioni familiari urgenti (congiunti malati). Gestione quotidiana degli animali domestici (esigenze fisiologiche e veterinarie dell'animale). Attività sportiva e motoria all'aperto purché a distanza di almeno 1 metro».

In fondo, è quel che il premier Giuseppe Conte diceva in conferenza stampa: agli italiani si chiede una prova di responsabilità più che di ottemperare a un divieto. Se però si deve entrare nel merito, alla domanda «Posso uscire per lavoro?», e già c'è da notare che la deroga è nell'uscire di casa non nel muoversi in macchina, la risposta nel decalogo della polizia è: «Solo per comprovati motivi». Documenti da esibire a un controllo: l'autocertificazione, ma anche una atte-

## L'EMERGENZA CORONAVIRUS

colo di una capitale tutta per loro. Nel pomeriggio anche i pochi ristoranti aperti a pranzo iniziano a chiudere, qualche persona in più si vede davanti ai supermercati, ma sono gruppi di cinque-sei, ben distanziati tra loro. Non stanno prendendo d'assalto nulla: sono persone in paziente attesa del proprio turno per entrare secondo le nuove norme di sicurezza e all'interno gli scaffali sono pieni. Gli assalti sono terminati quando il governo ha precisato che i rifornimenti sarebbero arrivati in modo regolare. Qualcuno scorre sul telefonino le cifre dell'avanzata del coronavirus a Roma e nel Lazio: c'è un lieve calo dei ricoveri allo Spallanzani ma un aumento dei pazienti in terapia intensiva e 14 nuovi casi positivi che fanno salire a 111 i con-

### L'ora del crepuscolo segna l'inizio del coprifuoco: fermo anche il traffico

tagiati, un morto che fa arrivare a 7 il bilancio di chi ha perso la vita.

L'ora del crepuscolo segna l'inizio del vero coprifuoco. I semafori lampeggiano più inutili del solito, scandendo i tempi di un traffico inesistente. Le saracinesche si abbassano, le insegne si spengono lasciando lo spettacolo allucinato di una città dove le uniche luci accese sono le croci verdi delle farmacie e quelle delle sirene delle auto di vigili urbani e polizia arrivate a presidiare i luoghi della movida. No, non proprio le uniche, restano aperti anche i negozi di souvenir dei «bangla». Non sono bar né ristoranti: l'ordinanza del coprifuoco dopo le 18 non li riguarda. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DAL VADEMECUM



Chi infrange i divieti rischia fino a 3 mesi di condanna, se si viola la quarantena pena fino a 3 anni

stazione rilasciata dal datore di lavoro. Segue avvertenza: «Ogni autodichiarazione verrà attentamente verificata».

Al ministero dell'Interno sono consapevoli, comunque, che non ci potrà mai essere un agente ad ogni portone per inseguire e reprimere comportamenti irresponsabili. Se gli italiani non fanno la loro parte, sarà tutto inutile. Quindi, alla domanda «Cosa posso fare per aiutare?», segue questa risposta: «Segui e condividi solo le raccomandazioni provenienti da fonti ufficiali. Soprattutto resta a casa. Solo con il senso civico è possibile superare questo momento e proteggere la nostra salute e quella di anziani e persone gravemente malate». — **Twitter@FGrignetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DALLE ALTRE CITTÀ

## TORINO



## I furbetti della movida

Per ridurre i contagi, sospeso il piano regionale di screening oncologico «Prevenzione Serena». Dieci i locali pubblici nella zona di piazza Vittorio sorpresi a violare le regole del governo del 4 marzo

## MILANO



## Metà dei negozi chiusi

Il 50% dei negozi e dei locali ha deciso di chiudere, una percentuale leggermente più bassa in provincia: si tratta di ristoranti, bar, ma anche boutique e negozi di vicinato

## FIRENZE



## "Vacanzieri, tornate a casa"

Chi arriva in Toscana per motivi diversi da esigenze lavorative, necessità o motivi di salute, o ci sia arrivato negli ultimi quattordici giorni, deve fare rientro immediato nella propria regione

## NAPOLI



## L'allegro party del 50enne

Ad Acerra i vigili hanno fermato i festeggiamenti di un 50enne: denunciato il titolare del ristorante. Sospese le attività di barbieri, parrucchiere e centri estetici sul territorio regionale

## LECCE



## Gli scout solidali

Gli scout dei Giovani esploratori di Nardò portano a casa di anziani e persone in difficoltà alimenti, farmaci e generi di prima necessità, soprattutto a chi ha più di 65 anni



La statua di Santa Rosalia all'interno del santuario sulla cima del Monte Pellegrino a Palermo

MICHELE D'OTTAVIO

Al santuario di Monte Pellegrino i fedeli italiani e stranieri affidano le loro preghiere alla patrona "Lei sconfisse l'epidemia del 1600". Don Gaetano: "Ho spostato le sue reliquie vicino ai pellegrini"

## “Liberaci tu dalla nuova peste” Palermo invoca Santa Rosalia

## REPORTAGE/2

LAURA ANELLO  
PALERMO

«Liberaci, Santuzza nostra». «Santuzza, pensaci tu». Bisogna venire quassù, a cinquecento metri di altezza sulla città, fino al santuario di Monte Pellegrino, per raccontare Palermo ai tempi del virus. Qui, sul promontorio che Goethe definì il più bello del mondo, una vertigine di azzurro e di mare, c'è una continua processione di fedeli che chiedono a Santa Rosalia il secondo miracolo. «La liberazione dalla nuova peste», come scrive una delle tante mani sul librone posto all'ingresso della grotta con le reliquie.

Il primo le riuscì nel Seicento, quando Palermo era piegata dal bubbone sbarcato con un vascello arrivato da Tunisi, gravido dei doni del sovrano d'Africa. La peste già dilagava nel Mediterraneo, ma il viceré di Sicilia, Emanuele Filiberto, non resisteva alla cupidigia per quel tesoro e apre le porte alla rovina. È il 7 maggio del 1624. Due mesi dopo (siamo al 15 luglio) si ritrovano su Monte Pellegrino le ossa che la commissione di esperti — in cerca di qualsiasi segno dal Cielo — si affrettava ad attribuire a Rosalia, la giovane nobile eremita vissuta cinque secoli

prima, tra il 1130 e il 1170.

«Santa Rosalia, salvaci tu», implora il popolo di allora. «Santa Rosalia, salvaci tu», implorano i palermitani di oggi che arrivano ogni giorno quassù al santuario dopo avere scalato il promontorio, o in macchina quando la salita è troppo dura. «Otto su dieci lasciano sul nostro libro un'invocazione alla santa perché ci liberi dal coronavirus», dice don Gaetano Ceraulo, attivissimo reggente del santuario, che da ieri ha sospeso le messe pubbliche, come disposto dalla diocesi,

### Piazza Massimo e via Maqueda deserte, fino a pochi giorni fa erano gremite di turisti

ma tiene aperti il santuario e la grotta zeppa di reliquie, dove grandi cartelli avvertono della distanza di sicurezza da tenere.

E già. Perché, neanche un anno dopo il ritrovamento delle ossa su questo monte, la peste fu sconfitta, al passaggio della processione che il 9 giugno 1625 vide sfilare in città i resti della santa, con gli ammalati che guarirono sotto gli occhi di tutti. Santa Rosalia diventò patrona di Palermo a furor di Chiesa e di popolo, scalzando senza troppi complimenti le quattro sante

che fino ad allora si erano divise la tutela della città.

«Ho spostato le due reliquie della santa, un osso e un dente, più vicino al flusso dei pellegrini», dice don Gaetano. Ci sono scritte in italiano: «Santa Rosalia, fai che ci possano ridare la casa e liberaci da questo virus come hai già fatto tanto tempo fa». Ma ci sono anche messaggi in inglese e in tamil, la lingua della comunità che a Palermo ha adottato la santa come sua protettrice.

Percorsi i tornanti che portano giù dal monte, Palermo è silenziosa e attonita. Deserta piazza Massimo, quasi deserta la via Maqueda, che fino alla scorsa settimana era gremita dai turisti. Chiusa l'Assemblea regionale siciliana, il Parlamento più antico d'Europa, nel palazzo che un tempo ospitava l'imperatore Federico II, chiuso il Consiglio comunale, blindata la procura, chiusi gli uffici giudiziari. File ordinate davanti ai supermercati, dopo gli assalti nella notte: qualcuno contingente gli ingressi. File davanti alle farmacie, con i cartelli fuori: «Finiti amuchina, gel, alcol, mascherine». Tutti con il fiato sospeso, aspettando la batosta del virus che finora si è fermato a 64 contagi ma che inevitabilmente crescerà: si spera più tardi possibile, per dare il tempo di attrezzare gli ospedali a corto di posti.

Nei bar è il deserto. «Pensavo che la Palermo popolare, quella che di solito se ne frega di tutto perché tutto ha visto e a tutto è sopravvissuta, se ne fregasse anche del coronavirus — commenta Francesco Massaro, titolare di uno dei più grandi bar della città, quaranta dipendenti — e invece la gente è spaventata, e i clienti sono al lumicino. Io, come gli altri, ho perso il 60 per cento di fatturato». Alle 18 chiude la saracinesca, come da decreto. Pattuglie di polizia sorvegliano

# 64

Le persone risultate positive al coronavirus nel capoluogo

l'ingresso alla città, sulla statale che arriva da Messina. Chiedono l'autocertificazione che autorizza a circolare per ragioni di lavoro o per motivi indifferibili. Sembra una dogana di un altro secolo. «Chi siete?», «Cosa portate?», scherza qualcuno parafasando Benigni e Troisi di «Non ci resta che piangere», precipitati loro malgrado nel Medioevo da un momento all'altro. Come loro, tutti vorrebbero svegliarsi e scoprire che è solo un film. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'EMERGENZA CORONAVIRUS

## Le misure

**Francia**

I casi sono 1.606, le vittime 30. Macron avverte: siamo all'inizio, ma il governo punta a una epidemia «breve e limitata». Dal 14 marzo al 3 aprile Air France sospenderà i suoi voli da e per l'Italia

**Spagna**

Dopo il picco di casi il governo ordina partite a porte chiuse. Niente voli da e per l'Italia. Il contagio del numero 2 di Vox fa scattare la chiusura del Congresso. A Madrid e Vitoria chiuse da oggi le scuole

**Austria**

Il governo chiude il Brennero. Solo gli austriaci saranno fatti rientrare nel loro Paese, dove dovranno restare per due settimane in auto-isolamento. Tensioni con il governo italiano

**Germania**

I contagiati sono 1.200, tutti i Laender sono colpiti. «Tra il 60 e il 70% della popolazione in Germania si infetterà con il virus», avrebbe Merkel ai suoi deputati secondo un retroscena della Bild

L'Austria e la Slovenia chiudono le frontiere. La Svizzera fa entrare solo i frontalieri. Casi in aumento in tutto il continente. Scuole chiuse a Madrid. Allarme in Francia e Germania

# L'Europa isola l'Italia

## Stop a treni e aerei

### Kurz chiude il Brennero

## ALBERTO ABBURRÀ

L'Europa è il grande malato di coronavirus e l'Italia finisce isolata. Mentre il contagio è arrivato in tutti i 27 Paesi dell'Unione e il numero di casi aumenta in modo esponenziale, è scattata la corsa per bloccare i contatti con il nostro Paese. La decisione più clamorosa, destinata a trascinarsi dietro anche una polemica politica, è stata quella dell'Austria che ha blindato la frontiera: stop a voli, treni e immediata chiu-

sura del Brennero. Quella che secondo il cancelliere Sebastian Kurz è stata una mossa «concordata con Roma» in realtà si è rivelata una decisione unilaterale di Vienna, semplicemente notificata all'ambasciatore italiano quando era stata già presa.

Una scelta che ha spiazzato anche la Commissione europea, ma non certo l'unica novità delle ultime ore. British Airways ha chiuso tutti i voli da e verso il nostro Paese, lo stesso hanno fatto in rapida

successione Ryanair, WizzAir, Easyjet e la compagnia britannica low cost Jet2. Air France ha annunciato che lo farà a partire dal 14 marzo garantendo fino a quella data un solo volo per destinazione. Anche la Spagna ha deciso di sospendere da oggi i collegamenti aerei con l'Italia, come per altro hanno fatto Albania e Malta (che hanno vietato anche le navi), la Danimarca, il Marocco. La Slovenia ha seguito il modello austriaco. Controlli più rigidi

per chi arriva dall'Italia anche in Svizzera dove al momento solo i lavoratori frontalieri hanno libero accesso.

#### British Airways, Ryanair e Easyjet fermano i voli verso la penisola

A livello internazionale lo scenario è cambiato. Mentre la Cina intravede la fine dell'e-



mergenza (solo 19 nuovi casi nelle ultime 24 ore) e la Corea del Sud archivia il quarto giorno consecutivo con i contagi in calo, l'Europa procede in ordine sparso. In Spagna c'è stato un vero boom: in 24 ore i pazienti positivi sono aumentati del 40% superando quota 1600. La metà si concentra nella capitale Madrid dove le scuole sono state progressivamente chiuse. In Germania sono stati colpiti tutti le 16 regioni e la cancelliera Angela Merkel nel corso di

una riunione di partito si sarebbe spinta, secondo una ricostruzione della Bild, a sostenere che il virus arriverà a contagiare tra «il 60% e il 70%» della popolazione tedesca. L'epidemia corre così veloce che Berlino ha sospeso la comunicazione ufficiale dei nuovi casi in attesa di rivedere il meccanismo di monitoraggio, ormai divampato su scala nazionale. In Francia i malati sono 1.784 e i morti 33. Ma nonostante i numeri dicano chiaramente che i fo-

Il presidente continua a minimizzare, ma con pochi tamponi i casi sono più di 700

## Trump promette aiuti e tagli alle tasse

### “I banchieri stiano calmi, passerà”

## IL CASO

PAOLO MASTROLILLI  
INVIATO A NEW YORK

Il pacchetto di stimoli economici voluto da Trump è forse la prima indicazione pratica del fatto che il presidente si sta rendendo conto dei danni del coronavirus, però è riuscito a calmare i mercati solo a metà. Ieri mattina Wall Street ha reagito con una forte impennata, oltre mille punti dell'indice Dow Jones, ma poi il rialzo si è ridotto perché le notizie sul fronte dell'epidemia continuano ad essere preoccupanti. La chiusura è stata a +4,89%.

I casi negli Stati Uniti sono saliti a oltre 700, con 28 decessi. I Centers for Disease Control and Prevention hanno rivelato che solo 6.536 persone hanno fatto i test, e quindi è chiaro che la vera dimensione

## LA CINA FUORI DALL'EMERGENZA



### Xi a Wuhan: Battaglia vinta

Il presidente cinese Xi Jinping arriva a Wuhan, epicentro del coronavirus esulta per la drastica diminuzione dei contagi: «Un passo importante per la vittoria totale nella guerra»

del contagio in una popolazione di oltre 350 milioni di abitanti è sconosciuta. Il governatore di New York Cuomo ha mobilitato la Guardia Nazionale per isolare la zona di New Rochelle, dove c'è stata una forte diffusione dell'epidemia nella comunità. Trump, che ha rassicurato i banchieri («passerà, state calmi») ha detto di non aver fatto l'esame, anche se il suo nuovo capo di gabinetto Meadows è in quarantena, e lui è entrato in contatto con almeno due deputati a rischio. Quindi ha discusso con il Congresso le misure da adottare per mitigare gli effetti del coronavirus sull'economia.

Il presidente ha parlato di un taglio alle tasse sul reddito, per tenere alti i consumi; sussidi per i lavoratori a giornata; protezioni per chi non ha giorni di malattia pagati; aiuti per le industrie più colpite, come quella del turismo e dei trasporti;



Donald Trump con il vicepresidente Mike Pence ieri a Washington

prestiti agevolati per le imprese. L'idea di ridurre le tasse sul reddito ha diviso i collaboratori di Trump. Favorevoli i consiglieri Kushner e Navarro, perché pensano che possa favorire i consumi; contrari il segretario al Tesoro Mnuchin e Larry Kudlow, perché temono che non avrebbe un effetto immediato, e una persona che guadagna 75.000 dollari all'anno ne riceverebbe solo 387. Meglio sarebbe dare sussidi ai disoccupati provocati dal virus.

**INAPP**  
PUBLIC POLICY INNOVATION

INAPP - ISTITUTO NAZIONALE PER L'ANALISI DELLE POLITICHE PUBBLICHE  
Corso d'Italia n. 33 - 00198 ROMA, CF 8011170587  
AVVISO PER ESTRATTO GARA RIF. 168/ROUND  
-C.I.G.: 8171817CB5

L'INAPP intende esprire pubblico incanto mediante procedura aperta per l'aggiudicazione di un appalto concernente Servizi di rilevazione ed acquisizione dati per lo svolgimento in Italia del Round 10 dell'indagine campionaria "European Social Survey - ESS", con aggiudicazione in base al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa - art. 95 D. Lgs. n. 50 del 18/04/16 e s. m. e i. - termine presentazione offerte entro le ore 12.00 del giorno 13/03/2020.

Copia integrale del bando e del capitolato di gara è disponibile sul proprio sito internet [www.inapp.org](http://www.inapp.org)  
INAPP - Il Responsabile Unico del Procedimento - RUP  
Dott.ssa Tiziana Mercanti

## L'EMERGENZA CORONAVIRUS

**DANIEL LIBESKIND** L'archistar americana autore di numerosi progetti a Milano: "È una prova per la nostra superbia" "Siamo vivendo uno choc culturale, che ci segnerà per sempre. Ma dopo tanta sofferenza usciremo rafforzati"

## “L'emergenza cambierà le nostre città Meno divertimento e più sicurezza”

## INTERVISTA

ANTONIO MONDA  
NEW YORK

**D**aniel Libeskind è di casa in Italia, e in particolare a Milano, dove sta completando la spettacolare Price Waterhouse Cooper Tower e una serie di progetti residenziali. È sinceramente addolorato per le notizie che giungono dal nostro Paese, che ama profondamente. «È uno shock culturale, quello che stiamo vivendo», racconta nel suo studio a pochi passi dalla Freedom Tower, edificata sul luogo degli attentati dell'undici settembre.

«Si tratta di qualcosa di epocale, che ci segnerà per sempre. Ora c'è da temere, oltre che un'ulteriore diffusione del virus, per le conseguenze economiche: è una tragedia che ci coglie del tutto impreparati. Tuttavia se dopo il momento dello sconcerto, del disagio e del dolore, l'uomo saprà reagire a questa prova con maturità, riuscirà a trovare anche elementi che potranno migliorarlo. Quella che stiamo vivendo è una grande prova per la nostra hybris».

### Cosa intende?

«L'uomo si è trovato costretto a misurarsi con i propri limiti, e deve accettare che non tutto quello che vuole o può significa che sia necessariamente giusto per se stesso e per il pianeta. Questo dramma, che non bisogna minimizzare neanche nella sua dimensione di dolore, può e deve cambiare la nostra percezione sull'esistenza: davamo tutti per scontato molte cose rischiose o addirittura innaturali. Dobbiamo riuscire a trovare un nuovo equilibrio, in armonia con le nostre autentiche esigenze e quelle del pianeta. Uno degli insegnamenti di questa crisi è, per citare Shakespeare, "ci sono più cose in terra e in cielo nella tua filosofia": quello che stiamo vedendo, giorno dopo giorno, è la dimostrazione che la tecnologia e la medicina, che ritenevamo infallibili, si rivelano insufficienti. Perfino i più qualificati degli esperti sembrano impotenti: stiamo assistendo alla rivincita della natura. C'è infine un'altra riflessione, alla quale siamo obbligati: questa crisi ha sconvolto le esisten-



1. Il rendering del Price Waterhouse Cooper Tower, l'opera progettata da Libeskind a Milano; 2. La Torre PwC a CityLife



DANIEL LIBESKIND  
ARCHITETTO

Da ora in poi nei grandi edifici, oltre a piscina e palestra, si penserà anche a dei centri medici

ze dei Paesi più sviluppati, ma c'è una parte del mondo abituata a vivere costantemente sotto la minaccia di epidemie e carestie».

### Quali saranno gli effetti relativi al vivere in città?

«Superata l'emergenza, si dovrà riflettere su come prepararsi a una nuova eventualità di questo tipo: è possibile che da ora in poi nei grandi edifici, oltre al prevedere una piscina e una palestra, si pensi anche a un centro di assistenza medica. Anche in questo caso c'è da riflettere: abbiamo pensato tutti al nostro piacere e svago prima della sicurezza. Ci siamo sentiti al sicuro, per questo parlo di hybris».

### Come crede che cambieranno le città?

«È auspicabile che ogni struttura relativa alla sicurezza e alla salute conquistata non può che portare a una riflessione seria sul sistema sanitario pubblico, e, indirettamente, alla disuguaglianza di reddito. Questo vale soprattutto per gli Stati Uniti».

### Fa impressione quanto sia diversa, almeno finora, la percezione americana della crisi.

«Bisogna valutare una serie di elementi. Il primo è legato alla stampa: quello più titolata, come ad esempio il New York Times, è storicamente più sobria e meno sensazionalistica, e questo è certamente un pregio. Poi c'è un secondo dato: allo stato attuale i casi riportati in America sono ancora limitati, anche perché sono stati fatti pochi test. Questo ci riporta a quanto dicevamo sulla fondamentale importanza di un sistema sanitario pubblico. Oggi viviamo in America una situazione di estrema preoccupazione e cautela, e la consapevolezza che la crisi possa esplodere da un momento all'altro».

### C'è chi sostiene che l'epidemia sia già scoppiata e che il governo minimizzi.

«In effetti la ragione ci porta a pensare che è strano che l'ondata non sia arriva-

ta e che il numero dei contagiati sia modesto. Ma sempre la ragione ci porta a pensare che se l'epidemia fosse scoppiata lo sapremmo dagli ospedali e dai mezzi di comunicazione: al giorno d'oggi è difficile nascondere una cosa del genere. C'è tuttavia un dato: questo governo non solo è inadeguato, ma parte sempre, ed esclusivamente, dai propri interessi».

### Il New York Times si è chiesto se gli italiani siano in grado di rispettare le regole.

«Stupisce che un giornale così prestigioso cada negli stereotipi. Io voglio leggere quella domanda anche in positivo, come esaltazione della creatività italiana, che ha trovato risorse inaspettate e creative nei momenti più difficili. Anche quando ha dimostrato deficienze sul piano del senso civico, l'Italia non è stata seconda a nessuno per cultura umanista e per l'equilibrio tra conoscenza e libertà».



I controlli al confine del Brennero. La chiusura ha provocato frizioni tra Austria e Italia

colai siano ovunque in Europa, al momento le misure restrittive riguardano soprattutto l'Italia e gli italiani. Decisioni che fanno del nostro Paese l'osservato speciale anche se l'emergenza ha dimensioni e confini molto più estesi. Lo confermano i numeri dell'Unesco: lo stop delle scuole a livello internazionale sta interessando in questi giorni un totale di 363 milioni di giovani. Una situazione mai vista in precedenza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Wall Street aveva reagito in maniera positiva all'apertura, dopo i crolli dei giorni scorsi che l'hanno portata oltre la soglia della correzione, ma nel corso della giornata l'entusiasmo è calato, un po' per la limitatezza degli interventi possibili, e un po' per il timore che l'epidemia li neutralizzi. Trump è stato accusato di minimizzare il coronavirus per il proprio interesse, perché una frenata dell'economia, o peggio una recessione, compro-

### Nonostante il collaboratore contagiato, Donald evita il test

metterebbero la sua rielezione. Naturalmente il capo della Casa Bianca non ha la responsabilità del virus, e predicare la calma è una misura che tutti i leader stanno cercando di applicare. Se però questo minimizzare sfociasse nell'irresponsabilità, a danno della salute dei cittadini per privilegiare un vantaggio politico, Trump potrebbe pagare il coronavirus come Bush figlio pagò l'uragano Katrina. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UTILE 2019 È DI 1,3 MILIARDI. IL DIVIDENDO MANCAVA DA 6 ANNI

## Tim, torna la cedola Nel piano più cassa e meno debiti

Alle azioni ordinarie 1 centesimo, alle risparmio 2,75  
Il cda alza gli obiettivi finanziari per il 2022

FRANCESCO SPINI  
MILANO

Dopo sei anni di digiuno, torna il dividendo per gli azionisti di Tim. All'assemblea - che causa Covid-19 slitterà in tarda primavera, entro il 22 giugno - sarà proposto il pagamento di un centesimo per le azioni ordinarie e 2,75 centesimi per le azioni di risparmio (quest'ultimo pari all'anno passato). Il ritorno alla cedola, annunciato nel giorno in cui il titolo, causa virus, segna nuovi minimi storici (0,36 euro, -6%), è un segnale che il gruppo guidato dall'ad Luigi Gubitosi vuole lanciare al mercato, mentre archivia il 2019 con un utile netto di 1,3 miliardi e flussi di cassa che balzano del 198% a 1,7 miliardi di euro, oltre le stime degli analisti anche in virtù della riduzione dei costi. I ricavi si fissano a 18 miliardi, in calo del 4,9%. Diventano 15,6 miliardi al netto del contributo di Sparkle, ma in discesa del 2,6%.

Rispetto al dato di fine settembre il debito cala di 473 milioni a 23,8 miliardi. Confermata la trattativa in esclusiva con il fondo Kkr Infrastrutture «in qualità di partner finanziario - si legge in una nota - per lo sviluppo di una rete in fibra in Italia a seguito della presentazione di un'offerta non vincolante per l'acquisto di circa il 40% della rete secondaria fibra/rame di Tim» e, secondo aspetto, «in vista dell'auspicata integrazione con Open Fiber».

Gli accordi con Kkr sulla re-



La sede centrale del gruppo Telecom Italia

### VERSO LA TRANSIZIONE ENERGETICA

#### Terna, 7 miliardi di investimenti nella rete Nel piano al 2024 utili +5 percento all'anno

Via libera di Terna al nuovo piano industriale fino al 2024 che contiene oltre 7 miliardi di investimenti per spingere la transizione energetica della rete nazionale. Si tratta, come spiega la società, di «un impegno economico in ulteriore crescita rispetto al precedente piano (+20%) per far fronte alle necessità del sistema elettrico italiano». In termini di obiettivi finanziari, il nuovo

piano prevede ricavi di gruppo a 2,94 miliardi di euro e un Ebitda a 2,17 miliardi nel 2024, con una crescita media annua rispettivamente del 5% per i ricavi e di oltre il 4% per l'Ebitda. Attesi in miglioramento anche i profitti, che porteranno a un utile per azione di 48 centesimi di euro nel 2024, corrispondenti a una crescita media annua nell'arco di piano del 5%.

te, con Vodafone sulle torri, con Google sul cloud, con Disney per la tv accompagneranno il gruppo nei prossimi anni. E più cassa e meno debito sono i due imperativi alla base del nuovo piano industriale al 2022, approvato ieri dal cda. La strategia delineata, spiegato dal gruppo, è «in continuità con il precedente piano».

Si conferma l'impegno nella convergenza tra rete e servizi accessori, e l'obiettivo di evolvere la copertura Fttc (fibra fino all'armadio stradale), oggi all'81%, in FttH (fibra fino a casa) per il 40% della popolazione entro il 2023. La copertura nazionale 5G arriverà entro il 2025/2026. Rivisti al rialzo gli obiettivi finanziari e di sostenibilità.

Ci sarà un'ulteriore stretta sui costi (nel 2019 i dipendenti sono calati di 2.703 unità): rispetto all'8% precedente sale al 10% l'obiettivo di tagli della base costi. Tra il 2020 e il 2022 è prevista una generazione cumulata di cassa tra 4,5 e 5 miliardi. L'obiettivo di ri-

#### Confermata la trattativa in esclusiva con Kkr anche in vista di una fusione con Open Fiber

duzione del debito «after lease» è «sotto i 20 miliardi di euro al 2021 prima di considerare l'incasso previsto dalla vendita del 12,4% di Inwit», che frutterà circa un miliardo, il 2022, invece, è previsto «stabile anno su anno per il pagamento dell'ultima tranche della licenza 5G».

I ricavi organici nel 2020 saranno in leggera riduzione (parte bassa di una singola cifra) mentre saliranno leggermente nel 2021-2022. Dinamica simile per il margine operativo lordo, che nel 2021-2022 potrebbe avere qualche spunto in più nella risalita. Nel piano gli investimenti in Italia sono previsti in circa 2,9 miliardi di euro annui. Tutto con un'avvertenza grande così, che riguarda il coronavirus, il cui impatto sul Pil e quindi sul piano Tim «non è al momento quantificabile».

LINEA DURA DEL GOVERNO CON I BENETTON

## Stop all'intesa con F2i Atlantia -8% in Borsa

MILANO

Una tempesta perfetta si abbatte in Borsa su Atlantia. Il titolo della holding che fa capo ai Benetton è il peggiore del listino: perde l'8,18% a 14,14 euro, ai minimi dal 2013. Pesa l'impatto del Covid-19 sul traffico autostradale del Nord, dove resiste praticamente solo l'autotrasporto, e su Aeroporti di Roma, che negli ultimi giorni segna un -45% nell'attività. Il titolo subisce anche lo stallo delle trattative con il governo su Autostrade per l'Italia, la sua principale partecipazione finita nel mirino dell'esecutivo dopo il crollo del ponte Morandi. L'ad di Atlantia, Carlo Bertazzo, si è detto disponibile a un accordo con il governo che contempli una riduzione delle tariffe, il rilancio degli investimenti e una dote di liquidità per il governo. In cambio, in primis, chiede un passo indietro sull'articolo 35 del Milleproroghe, che ha abbattuto da 23 a 5-7 miliardi l'indennizzo in caso del taglio della concessione, metten-

do in seria difficoltà Aspi. All'offerta è seguito un nulla di fatto.

Edizione, la finanziaria dei Benetton, e la stessa Atlantia hanno così deciso di sospendere il riassetto della struttura di controllo di Aspi: l'idea era di creare con F2i un fondo, F3, in cui far confluire fino al 60% della concessionaria. Non ci sono le condizioni: senza un revisione del Milleproroghe, la concessionaria, già gravata da un debito da 10,5 miliardi, vede chiusi i rubinetti del credito, visto che il giudizio delle agenzie di rating è pari a «spazzatura». Incerto anche il responso che il governo darà al piano economico-finanziario con le nuove tariffe, che sarà presentato a fine mese. Autostrade appare bloccata su tutti i fronti: nessun advisor, oggi, può dire quanto valga. Così restano fermi anche gli investimenti nella Gronda di Genova (4,2 miliardi) e nel Passante di Bologna (tra 0,8 e un miliardo). F.SP.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IN BREVE

#### Sale il margine operativo Sui conti di Caltagirone pesano le svalutazioni

Margine operativo lordo positivo per 2,5 milioni di euro (contro 810 mila nel 2018) e ricavi a 135,9 milioni di euro (144 nel 2018) sono i dati di esercizio 2019 del gruppo Caltagirone approvati dal cda. Il risultato netto di gruppo è negativo per 30,6 milioni dopo la svalutazione di immobilizzazioni immateriali a vita indefinita per 39,8 milioni di euro. Il cda propone all'assemblea dei soci di non distribuire alcun dividendo.

#### Nuove tecnologie Piano di Enea al 2024 Investirà 420 milioni

Il cda di Enea (l'agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) ha deliberato il piano 2020-2022 che prevede investimenti per oltre 420 milioni e 280 assunzioni.

#### Moda Ferragamo, più ricavi e cedola confermata

Il cda di Salvatore Ferragamo ha approvato i conti del 2019 con ricavi pari a

1,37 miliardi (+2,3% sul 2018), un Mol ante-Ifrs di 205 milioni (-4,3%) e un utile netto di periodo ex Ifrs di 92 milioni (+1,7%). La posizione finanziaria netta è positiva per 172 milioni (da 169 milioni nel 2018). Il cda ha proposto la distribuzione di una cedola ordinaria di 0,34 euro per azione, in linea con l'anno scorso.

#### Il fondo Ue di stabilità Efsf raccoglie 2 miliardi Rendimento -0,394%

L'European Financial Stability Facility (Efsf) ha raccolto sul mercato 2 miliar-

di con una «tap issue» (derivante da una emissione passata) su un bond 0,4% scadenza gennaio 2026 aumentando il volume totale a 5 miliardi. Rendimento di riorferta -0,394%.

#### Metano Acea acquisisce il 51% della società Alto Sangro

Acea ha sottoscritto un accordo con la società Alma Cis e Mediterranea Energia per acquisire il 51% della Alto Sangro Distribuzione Gas, attiva nella distribuzione di metano. Le due società venditrici manterranno il 49 del capitale.

## Centrale del Latte d'Italia

Espresso, Milk, Centrale del Latte Vicenza, latte tigullio

### Estratto dell'awiso di convocazione assemblea ordinaria e straordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea, in sede Ordinaria e Straordinaria, presso la sede legale in Via Filadelfia n. 220 - Torino per il giorno 29 aprile 2020 alle ore 15,00 in unica convocazione per discutere e deliberare sul seguente:

**ordine del giorno**

**Parte Ordinaria**

- Relazione sulla gestione e bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019, relazione del Collegio Sindacale; relative deliberazioni;
- Norma del Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 2020 - 2021 - 2022 previa determinazione del numero dei componenti e fissazione dei relativi compensi;
- Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti di cui all'art. 125-ter del TUF; delibere inerenti e conseguenti.

**Parte Straordinaria**

- Proposta di eliminazione dell'indicazione del valore nominale delle azioni. Conseguente modifica dello statuto sociale. Deliberazioni inerenti e conseguenti;
- Proposta di attribuzione al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'articolo 2443 del codice civile, della delega di aumentare il capitale sociale per un importo massimo complessivo non superiore a nominali Euro 30.000.000,00 (l'importo complessivo Massimo), comprensivo di eventuale sovrapprezzo, in una o più volte, a pagamento e in via sciindibile, ma con facoltà del Consiglio di Amministrazione di fissare l'inscindibilità per singole tranches di utilizzo della delega, con o senza warrant, anche con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'articolo 2441, commi 4 e 5, del codice civile e della delega, ai sensi dell'articolo 2420-ter del codice civile, entro il medesimo Importo Complessivo Massimo, di emettere obbligazioni, anche convertibili, con o senza warrant, anche con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'articolo 2441 del codice civile; modifica degli articoli 5 e 6 dello Statuto Sociale. Deliberazioni inerenti e conseguenti;
- Modifica degli articoli 11 e 20 dello Statuto Sociale ai fini del relativo adeguamento alla disciplina in materia di equilibrio tra i generi negli organi sociali delle società quotate introdotta dalla legge n. 160 del 27 dicembre 2019. Deliberazioni inerenti e conseguenti.

Relativamente alla facoltà di porre domande sulle materie all'ordine del giorno prevista ai sensi dell'art. 127-ter del TUF si ricorda che le stesse devono pervenire alla Società entro il 22 aprile 2020.

Il testo integrale dell'awiso di convocazione, delle relazioni illustrative e dei documenti sottoposti all'Assemblea saranno disponibili entro i termini di legge sul sito internet della Società [www.centralelatteitalia.com](http://www.centralelatteitalia.com) nella sezione "Investor Relations".

Torino, 11 marzo 2020 Il Presidente  
Ing. Riccardo Pozzoli

**Centrale del Latte d'Italia S.p.A.**  
Via Filadelfia, 220 - 10137 Torino - Codice fiscale e P.I. 01934250018 - Capitale sociale Euro 28.840.041,20 - I.v. - C.C.I.A.A. - Torino n. 530409 - Tribunale di Torino n. 631/77

# I morti sono 21, corsa a rallentare l'epidemia Cirio: "Pronti anche a misure più drastiche"

Il Piemonte si associa alle richieste del presidente della Lombardia. Stop ai tamponi su tutti gli asintomatici

ALESSANDRO MONDO  
TORINO

Tamponi in ordine di priorità: sospesi, su disposizione dell'Unità di crisi della Regione, quelli sui soggetti asintomatici perché in questi casi «il test non appare sostenuto da razionalità scientifica e potrebbe addirittura essere fuorviante». Sospesi gli screening per i malati oncologici per ridurre il rischio di contagio: viene mantenuta solo l'attività relativa agli esami di approfondimento raccomandati per gli assistiti con esito positivo al test di screening. Sono le ultime

misure, in ordine di tempo, di una regione che le prova tutte per circoscrivere e rallentare l'avanzata dell'epidemia.

Ieri Alberto Cirio si è detto pronto a chiedere un altro giro di vite sulle misure restrittive, accodandosi alla Lombardia. Prima dell'ennesimo salto di qualità si attende la valutazione sull'efficacia delle misure di contenimento già in vigore: il giudizio è demando all'Unità di crisi regionale e al Comitato scientifico appena istituito. «Se quello che attendiamo già nella giornata di domani (ndr: oggi per chi legge)

le riterrà non ancora sufficienti, siamo pronti ad appoggiare nei confronti del governo le misure ancora più restrittive chieste dal governatore della Lombardia Fontana». Il presidente regionale di Confindustria Fabio Ravanelli ha già espresso forti dubbi perché «si genererebbe una spirale che ci porterebbe a perdere clienti all'estero, posti di lavoro e possibilità di ripresa».

Il Piemonte comincia a pagare un prezzo elevato. Ieri, altri 4 nuovi decessi - negli ospedali di Cuneo, Asti, Biella e Novara -, che portano a 21 il nu-

mero dei morti. Al momento sono 482 le persone risultate positive al coronavirus. I ricoveri: 115 a Torino, 58 ad Asti, 69 ad Alessandria, 23 a Biella, 14 a Cuneo, 24 a Novara, 24 a Vercelli, 15 nel Vco. Diciotto i casi positivi arrivati da fuori regione, 74 le persone ricoverate in Rianimazione. Pirelli ha annunciato che un dipendente della fabbrica di Settimo è positivo: produzione rallentata, garantite le forniture ai clienti. Un'emergenza in crescita. Quel che è peggio, di durata indefinibile. Gli ospedali adottano misure impensabili

fino a una settimana fa. La Città della Salute ha attivato un servizio di pre-triage «su tutto il flusso pedonale e veicolare in entrata a Molinette, Regina Margherita, Sant'Anna e Cto» basato sul controllo della febbre e di altri sintomi: 8 gli accessi presidiati alle Molinette, gli altri saranno chiusi, montate due tende della Protezione civile all'ingresso di corso Dogliotti. Previsti controlli anche all'esterno del San Giovanni Antica Sede e della Dental School. Obbligo tassativo della mascherina per il personale sanitario e per pazienti con sin-

tomi respiratori. Vietata la sosta degli accompagnatori dei pazienti nelle sale di attesa dei Dea e del pronto soccorso. Autorizzata la presenza di un solo «care giver» o accompagnatore per ogni paziente. Accesso sospeso alle associazioni di volontariato. L'Asl di Torino ha sospeso l'attività dei Centri diurni a valenza sanitaria e punta sullo smart working in tutti i casi possibili.

La sfida delle sfide: aumento dei posti letto e assunzioni per garantire gli organici falcidiati dai contagi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'Alessandrino il numero più alto di vittime in tutto il Piemonte  
A Tortona è andata in crisi la Mater Dei, struttura che ospita gli anziani

## Viaggio nell'ospedale dei contagi record "Il focolaio partito in una casa di riposo"

REPORTAGE

ANTONELLA MARIOTTI  
MARIA TERESA MARCHESE  
TORTONA

«Noi di qui non si passa. Se deve entrare in ospedale deve andare dall'altra parte della via, ma non so se la fanno entrare. Deve avere un permesso». Ecco l'ospedale più blindato della provincia di Alessandria e del Piemonte, quello diventato Covid-19-Hospital, pronto alla guerra più difficile contro il coronavirus per salvare i pazienti più gravi che arrivano qui da tutta la regione.

### La battaglia

Una guerra che in Piemonte ha fatto 20 vittime e di queste 13 sono in provincia di Alessandria (che ha 69 contagiati). Una strage soprattutto di anziani: la settimana scorsa, già da martedì, la casa di riposo Mater Dei è andata in crisi per il numero di contagi. All'interno della struttura ci sono dieci casi sospetti, che sono stati posti in isolamento e costantemente monitorati, per questo la struttura è stata chiusa al pubblico. Dei sei casi positivi (dati di ieri): uno ricoverato ad Alessandria è morto, anche dei tre ricoverati a Novi un paziente è deceduto, come i due a Tortona, dove nell'ospedale sono ancora ricoverati in otto

provenienti dalla casa di cura. Rimangono nella Mater Dei 87 persone, di cui si occuperà Orazio Barresi, direttore del distretto sanitario Tortona Novi con la commissione di vigilanza, inviato da Giuseppe Guerra commissario ad acta.

«Mi hanno avvertito alle 14 di sabato e dopo due ore e mezza ero qui»: Giuseppe Guerra, adesso gestisce due ospedali Tortona e Novi Ligure e per territorio si occupa anche del Mater Dei. Arriva da Cuneo è responsabile del presidio di Savigliano, con gli ospedali di Saluzzo e Fossano (di cui è direttore da 21 anni), ed è presidente dell'Ordine dei medici di Cu-

ciamo, lo comunichiamo in Regione in aggiornamento continuo. Abbiamo suddiviso l'ospedale in aree, con un'alta intensità per i pazienti Covid-19 che è la Rianimazione, e poi utilizziamo i reparti in base alla loro sanificazione. Stiamo andando su un modello un po' più equo e stiamo provando a passare da sei letti a sette in rianimazione. A oggi ne abbiamo cinque occupati e vorremmo arrivare fino a 12: il mio mandato è arrivare a quel numero di letti per pazienti molto gravi».

### Riorganizzazione

«Dopo 12 ore di turno a Tortona, potrei parlare dei segni che mi porto sul volto dovuto ai Dispositivi di Protezione Individuale, invece no: voglio raccontare la storia di un gruppo di Sanitari che si è creato in una notte, siamo diventati un gruppo dove ci si aiuta tutti, pur con tutte le difficoltà»: è la testimonianza di un infermiere dell'ospedale di Tortona che fa capire l'affanno, ma anche lo spirito con cui si sta lavorando nell'emergenza. «Oggi oltre a prestare la mia e nostra opera come sanitari - dice - abbiamo regalato e ricevuto sorrisi e parole di apprezzamento da coloro che più soffrono in questo momento, i pazienti. E noi per loro e per tutti coloro che stanno combattendo abbiamo l'obbligo di vincere questa guerra: restate a casa».

**"Il problema è il personale specializzato, servono infermieri e medici"**

neo. Guerra ha 60 anni e un piglio da manager quando apre la piantina dell'ospedale tortonese, dove ha disegnato la sua idea di riorganizzazione, e indica ingressi, uscite e nuovi reparti. «La situazione è questa: Tortona è un ospedale chiuso alla popolazione - dice Guerra -. È una struttura che si configura Covid-19 per pazienti che noi prendiamo esclusivamente su mandato dell'Unità di crisi regionale. Tutto quello che ci viene chiesto e che fac-



Qualcosa dovrebbe migliorare: «La gestione che ho pensato - prosegue Guerra - è pensata per non avere carichi eccessivi». La nuova mappa della struttura sanitaria tortonese prevede: venti posti letto per pazienti affetti da coronavirus «a media intensità e quaranta a bassa intensità». Come in altre situazioni in Lombardia e nelle regioni dove ci sono alti numeri di contagiati, il problema è il personale specializza-

to: «Bisogna requisire personale, questo ospedale non ha un numero sufficiente di personale infermieristico specializzato per dodici letti - sottolinea Guerra -, servono infermieri specializzati e medici anestesisti. L'assistenza al letto rianimatorio ha necessità di competenze e formazione dedicata». «Ma questo ospedale vuole tornare alla normalità» insiste Maria Elisena Focati, responsabile provinciale

delle Professioni sanitarie. «Alcuni reparti come la Farmacia in distribuzione diretta e siamo funzionanti per la camera bianca, unità farmacologica antiblastica: forniamo prodotti a tutta la provincia». «Presto riapriremo anche la Brest Unit» assicura Guerra che dice: Ora la chirurgia mammaria la facciamo a Novi. Ma vorrei dare un segnale forte alle donne, passeranno dal Day hospital oncologico di Tortona».

Il governatore Cirio prosegue l'autoisolamento in casa ad Alba mentre il consigliere Lanzo ha portato la brandina e dorme in ufficio

## I politici in quarantena si affidano a social e pc

### RETROSCENA

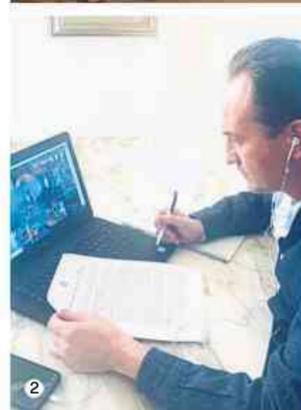
PAOLA SCOLA  
ALBA

Un'altra giornata di lavoro, ma non nell'ufficio in Regione. Continua la quarantena del governatore Alberto Cirio, «confinato» nella sua casa di Alba dopo l'esito positivo del test coronavirus. «Sto bene - dice - e seguo tutto come fossi a Torino. Che cosa ho fatto? Tre ore di videoconferenza con le altre Regioni e Roma, di seguito due di riunione di giunta e poi il collegamento con l'Unità di crisi».

Ieri è stato completato il quadro dei «tamponi» ai componenti della giunta, controllati proprio per la vicinanza al presidente: dopo gli assessori Icardi, Carosso (vice), Gabusi e Ricca, sono risultati negativi anche i colleghi Caucino, Chiorino, Marnati, Poggio e Protospapa. Positivo solo l'assessore alle Attività produttive, Andrea Tronzano, in isolamento fiduciario domiciliare.

Prosegue l'autoquarantena in casa per il presidente della Provincia e sindaco di Cuneo, Federico Borgna, che ha adottato la misura cautelativa di 14 giorni, dopo un incontro istituzionale con il governatore. Negativi il presidente della Provincia di Asti, Paolo Lanfranco, e il primo cittadino di Asti, Maurizio Rasero.

L'annuncio della positività al Covid-19 di Alberto Cirio, domenica, ha fatto scattare la decisione di «autolimitarsi» in casa anche per due altri sindaci: Lucio Pizzi di Domodossola e Vincenzo Bezzone di Ceva, che il 4 marzo - insieme con il governatore - avevano parteci-



1. Il consigliere novarese della Lega Riccardo Lanzo in quarantena nel suo studio.  
2. Cirio in casa ad Alba.  
3. Il sindaco di Basaluzzo.

pato, a Roma, a un vertice con il ministro dell'Interno per discutere del piano nazionale di riordino della Polstrada

L'intero Consiglio comunale e parte degli impiegati municipali sono invece isolati, per sospetto contagio, a Basaluzzo, nell'Alessandrino, dove un consigliere ha contratto il virus e, non sapendolo, ha partecipato all'assemblea del 24 febbraio. Il sindaco Gianfranco Ludovici: «Sentita l'indicazione del nostro medico di base, abbiamo comunicato tutto all'Unità di crisi della Regione, all'Asl e alla Prefettura».

Qualche «grattacapo» per il consigliere novarese della Le-

ga in Regione, Riccardo Lanzo, che in via precauzionale si messo in quarantena nel suo studio legale, «attrezzandosi» con una brandina per trascorrervi anche le notti. «Isolamento preventivo» pure per Alberto Preioni, presidente del gruppo della Lega in Regione e già vicepresidente della Provincia di Verbano Cusio Ossola, che l'ha comunicato su Facebook. Così come ha affidato ai social la notizia della propria quarantena l'onorevole ossolano Enrico Borghi (Pd), asintomatico, ma che nei giorni scorsi aveva preso parte a un incontro in Regione con Cirio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### A RISCHIO ANCHE LE COMUNALI

## Valle d'Aosta, rinviate le elezioni regionali

DANIELE MAMMOLITI  
AOSTA

In Valle d'Aosta l'emergenza coronavirus è più forte anche delle elezioni. Le Regionali, che avrebbero dovuto celebrarsi tra quaranta giorni, il 19 aprile, sono state rinviate a domenica 10 maggio. E per le Comunali, che interessano 66 località e che sono in calendario il 17 maggio, i sindaci chiedono lo spostamento al prossimo autunno. «E' stata fatta una discussione all'interno dell'assemblea degli enti locali - spiega Franco Manes, presidente del Celva che li riunisce - e la scelta è stata evidenziata da tutti i sindaci per ribadire molto chiaramente che in

questo momento le amministrazioni comunali e i sindaci sono interessati più alla salute pubblica dei loro cittadini. Gli aspetti elettivi e politici vanno assolutamente in secondo piano».

Per quanto riguarda il voto regionale, invece, il nodo resta comunque aperto. Di rimandare le elezioni per il rinnovo del Consiglio Valle si parlava, ormai, da giorni. Dopo una serie di valutazioni, ieri il presidente della giunta Renzo Testolin, che ha anche funzioni di prefetto, ha firmato un decreto che sarà pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione oggi, dove ha ufficializzato la decisione di spostare di

circa un mese le consultazioni. La presentazione delle liste e delle candidature, che sarebbe dovuta avvenire questo fine settimana, sarà differito al weekend del 5 e 6 aprile. La decisione, fa sapere la presidenza, è direttamente «conseguenza delle misure urgenti di contenimento del contagio da Covid-19, efficaci sull'intero territorio nazionale». Ma lo stesso Testolin poche ore prima di firmare il decreto aveva chiarito che il rinvio potrebbe essere ulteriore: sono state aperte trattative con il ministero per ipotizzare tempi più lunghi. A complicare la questione c'è il fatto che il Consiglio regionale della Valle d'Aosta è stato sciolto anticipatamente, dopo solo un anno e mezzo di legislatura, lo scorso 14 febbraio e, ai termini di legge, le elezioni per il suo rinnovo devono avvenire entro al massimo 90 giorni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale Carle di Cuneo dove ieri è morto un paziente di Busca di 67 anni, risultato positivo al tampone del coronavirus

DANILO NINOTTO



Il trasferimento dei pazienti dall'ospedale di Tortona per trasformare la struttura in presidio dedicato ai contagiati da coronavirus

FEDERICA CASTELLANA

### In dettaglio



#### Prevenzione Serena

Nei provvedimenti dell'Unità di crisi rientra anche la sospensione delle attività relative al programma regionale di screening oncologico «Prevenzione Serena», fino a data da decidere.



#### Nelle aree di servizio

La Polizia stradale, che esegue i controlli sugli spostamenti delle persone e il rispetto dei divieti, può compiere le verifiche anche nelle aree di servizio lungo le tratte delle autostrade



#### Le targhe "rivelatrici"

Le forze dell'ordine possono fermare i veicoli per controlli sui divieti di spostamento anche in base a elementi che, sulla targa del mezzo, rivelino la potenziale presenza ingiustificata nel luogo della verifica.



#### L'informazione dei Comuni

Cresce il numero di Comuni che ha creato pagine Fb e internet istituzionali per informare i cittadini sulla situazione Covid. I sindaci vengono informati dalle Asl come autorità sanitarie comunali.

### La normalità

La stanno cercando da giorni anche i figli e i parenti degli anziani ricoverati nelle case di riposo, alcune come il Mater Dei chiuse chiaramente al pubblico per precauzione. «Mia mamma è in un'altra struttura ma soffre molto, con i miei fratelli abbiamo deciso di procurarle un computer così da poterla chiamare via skype». Fabio è un ragazzo di Tortona che lavora all'e-

stero, in città sono rimasti il padre e i fratelli. «La mamma - dice Fabio - è in una situazione difficile, adesso non potrà vedere mio padre, anziano anche lui. Abbiamo pensato anche a un supporto psicologico ma è dura, speriamo solo che passi presto questa situazione. Il problema è che in questi giorni senza vedere mio padre o qualcuno di noi, la sua situazione è peggiorata». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA VERCELLI E CASALE 130 ESUBERI

## “Sul futuro della Cerutti subito un tavolo di confronto”

Lo chiedono i sindacati in attesa dell'accordo tra proprietà e investitori

**ANDREA ZANELLO**  
VERCELLI

Un tavolo di confronto da aprire nel più breve tempo possibile. Lo hanno chiesto i sindacati dopo le comunicazioni sul futuro della Cerutti per la gestione di un percorso che si annuncia delicato, visto che nel cammino che porterà alla nascita della nuova azienda ci sono almeno 130 esuberanti tra Vercelli e Casale.

«L'azienda ha accettato - hanno detto Fim Cisl, Fiom e Uilm -. Non staremo a guardare, ma eserciteremo il nostro ruolo per fare in modo che il processo non si trasformi in una piaga sociale. Trovare una nuova occupazione nella provincia di Vercelli e nell'area di Casale è diventata un'impresa ardua». L'azienda conta 293 addetti, ne dovranno restare 168. La situazione che si è creata con le misure per contenere il coronavirus non aiuta: «Ogni scadenza rischia di essere posticipata - spiega Sergio Mazzola di Fim Cisl -, penso



I sindacati intervengono sul futuro della Cerutti

che aprile sarà decisivo: l'attesa è per l'accordo tra proprietà e nuovi investitori. Solo dopo la firma si potrà parlare di aspetti non secondari come lo spostamento dell'intera produzione a Vercelli, delle misure da adottare per il lavoratori. Un'ipotesi potrebbe essere la turnazione». Intanto i lavoratori possono contare sulla cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione aziendale «almeno fino al gennaio 2021 - specifica Ivan Terranova di Fiom Cgil -. Dobbiamo iniziare a preparare il terreno: solo una ventina di dipendenti sono nella condizione di agganciare la pensione. Non è una situazione semplice perché molti dei lavoratori hanno un'età per cui una ricollocazione diventa problematica». Totale disponibilità dall'azienda che ha parlato di «passaggio doloroso che rappresenta una tappa vincolante e necessaria per assicurare e successivo sviluppo al Gruppo». —

Tra le righe, Valdis Dombrovskis ha lasciato intendere che per ora le misure nazionali non guardano all'Unione europea nel suo insieme, ma al singolo Paese membro. Secondo le informazioni raccolte qui a Bruxelles, durante la videoconferenza la presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde ha esortato i Ventisette a usare la leva di bilancio. Dal canto suo, il premier italiano Giuseppe Conte ha chiesto all'istituto monetario di fare «tutto il possibile» sul fronte della liquidità.

Permangono differenze tra i Paesi membri sull'impatto del virus influenzale, e queste stesse differenze si traducono in divergenze su quanto e su come agire a livello nazionale e a livello europeo. La riunione di ieri, voluta tra gli altri da Parigi, è giunta a pochi giorni da un incontro dei ministri delle Finanze il 16-17 marzo per discutere un pacchetto di opzioni da cui scegliere per contribuire a un piano economico coordinato nel tentativo di aiutare l'economia.

Infine, sempre ieri la commissaria alla concorrenza Margrethe Vestager ha ricordato che le regole europee sul fronte degli aiuti di Stato permettono a un paese di compensare le aziende che hanno subito danni economici per «eventi eccezionali» (ai sensi dell'articolo 107 dei Trattati). La stessa norma, ha aggiunto la signora Vestager riferendosi all'Italia, permette l'esborso di aiuti «destinati (...) a porre rimedio a un grave turbamento dell'economia di uno Stato membro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beda Romano